



# Comune di Fano

Provincia di Pesaro Urbino

SETTORE 5° LAVORI PUBBLICI  
U.O.C. COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE LAVORI PUBBLICI

## LAVORI DI REALIZZAZIONE DELLA CICLOVIA ADRIATICA III STRALCIO DALL'HOTEL PLAYA AL FIUME METAURO

CUP E31B21000950001



### PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA

GEN 5-1-A  
STUDIO D'INSERIMENTO  
URBANISTICO



#### Progettisti:

Arch. Irene Esposito  
Arch. Enrico Guaitoli Panini

**ASSESSORE ALLA QUALITÀ URBANA, MOBILITÀ  
SOSTENIBILE E INNOVAZIONI TECNOLOGICHE**  
Dott.ssa Fabiola Tonelli

#### Collaboratori:

Paes. Giulia Mazzali  
Arch. Eleonora Vaccari  
Paes. Ilaria Rinaldi  
Dott. Bruno Mine

**RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO**  
Dott. Ing. Federico Fabbri  
*Dirigente Settore V - Lavori Pubblici*

**ASSISTENTE AL RUP**  
Urb. Pia M. A. Miccoli  
*Coordinatrice del progetto Pinqua Metaurilia*

**COORDINATRICE MOBILITÀ SOSTENIBILE**  
Arch. Paola Stolfa

CODICE

GEN 5-1

REVISIONE

A

FORMATO

A4

DATA

Luglio 2022

## SOMMARIO

<b>SOMMARIO .....</b>	<b>1</b>
<b>PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE (PPAR) .....</b>	<b>4</b>
<b>TAV. 1 - Vincoli paesistico-ambientali vigenti .....</b>	<b>5</b>
<b>TAV 6. AREE PER RILEVANZA DI VALORI PAESAGGISTICI.....</b>	<b>7</b>
<b>TAV. 7 - Aree di alta percezione visiva.....</b>	<b>8</b>
<b>TAV. 12 - Classificazione dei corsi d'acqua e dei crinali .....</b>	<b>8</b>
<b>Altri elementi del paesaggio tutelati dal PPAR.....</b>	<b>9</b>
<b>ADEGUAMENTO DEL PIANO PAESISTICO AL CODICE DEL PAESAGGIO.....</b>	<b>10</b>
<b>Scheda d'Ambito.....</b>	<b>10</b>
<b>Tav 2 – Struttura geologica e geomorfologica .....</b>	<b>14</b>
<b>Tav 4 – Struttura degli ecosistemi.....</b>	<b>15</b>
<b>Tav 7 – Beni storico culturali .....</b>	<b>16</b>
<b>Tav 11 – Fattori di Rischio: idrogeologico e sismico .....</b>	<b>17</b>
<b>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....</b>	<b>18</b>
<b>TAV.5 A-Progetto di matrice ambientale .....</b>	<b>18</b>
<b>TAV.9-Progetto di matrice insediativo-infrastrutturale .....</b>	<b>22</b>
<b>PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNE DI FANO (PRG).....</b>	<b>24</b>
<b>Progetto Urbanistico – scala 1:5000 .....</b>	<b>24</b>
<b>Progetto Urbanistico CON AMBITI DI TUTELA – scala 1:5000.....</b>	<b>30</b>
<b>VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO DELLE SPIAGGE (PP) .....</b>	<b>35</b>
<b>LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE E LA SEGNALETICA DELLA RETE CICLABILE REGIONALE .....</b>	<b>39</b>

## PREMESSA

Il presente documento costituisce lo studio di inserimento urbanistico del progetto di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione della "CICLOVIA ADRIATICA III STRALCIO DALL'HOTEL PLAYA AL FIUME METAURO".

Il tracciato del III Stralcio-Metaurilia della Ciclovía Adriatica si sviluppa a partire da via Buonincontri, nel punto in cui termina il II Stralcio-Torrette in corrispondenza della terrazza dell'Hotel Playa.

Il primo tratto, lungo circa 200m, si attesta su strada pubblica che verrà interdetta al traffico motorizzato e alla sosta, e resa accessibile oltre che per bici e pedoni, anche a mezzi di soccorso, carico e scarico per l'attività commerciale presente sulla spiaggia e ai residenti nella casa presente in fondo alla strada (ex casello ferroviario).

Un sottopassaggio ciclopedonale porterà il tracciato lato monte rispetto alla ferrovia, dove proseguirà parallelo ad essa con una sezione tipologica ricorrente. Locali restringimenti andranno a risolvere puntuali criticità legate alla presenza di attività turistico-recettive già insediate e ad un edificio posto in prossimità del rilevato ferroviario.

Arrivato in prossimità dell'argine del Metauro il tracciato svolta verso ovest per porsi parallelo a questo, e poi in maniera decisa verso nord per andare a inserirsi in quella che sarà la posizione della passerella ciclopedonale di attraversamento del fiume, la cui progettazione è in corso da parte di Regione Marche.

Nelle fasi successive di progettazione ci si dovrà quindi coordinare affinché ci sia collegamento diretto e lineare tra Ciclovía e passerella.

Il progetto prevede anche la realizzazione di accessi ciclopedonali alla ciclovía, marciapiedi e 4 Parcheggi.



Figura 1 - Corografia d'inquadramento della Ciclovía e delle opere in progetto

Lo studio di inserimento urbanistico analizza gli strumenti urbanistici di tutti i livelli di pianificazione (Regionale, Provinciale e Comunale) ed individua se l'opera di progetto è conforme o meno alle previsioni.

Di seguito si riporta l'elenco degli strumenti pianificatori analizzati, con l'indicazione della data di ultimo aggiornamento.

**Strumenti a livello regionale:**

- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) – 1989
- Adeguamento del Piano Paesistico al Codice del Paesaggio (elaborati per l'adeguamento del PPAR) - 2010

**Strumenti a livello provinciale:**

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – 2000

**Strumenti a livello comunale:**

- Piano Regolatore Generale Comune di Fano (PRG) – 2006
- Variante al Piano Particolareggiato delle Spiagge (PP) – 2019
  
- Linee Guida per la realizzazione e la segnaletica della Rete Ciclabile Regionale

## PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE (PPAR)

<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Cartografia-e-informazioni-territoriali/Repertorio/Cartografia-Piano-Paesistico-Ambientale-regionale>

La Regione Marche ha approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989 il Piano paesistico ambientale regionale (PPAR). Obiettivo del PPAR è quello “di procedere a una politica di tutela del paesaggio coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico, paesaggio ecologico in una nozione unitaria di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni”. Per raggiungere questo obiettivo il PPAR elabora una descrizione dell’intero territorio regionale secondo il seguente schema concettuale del piano.

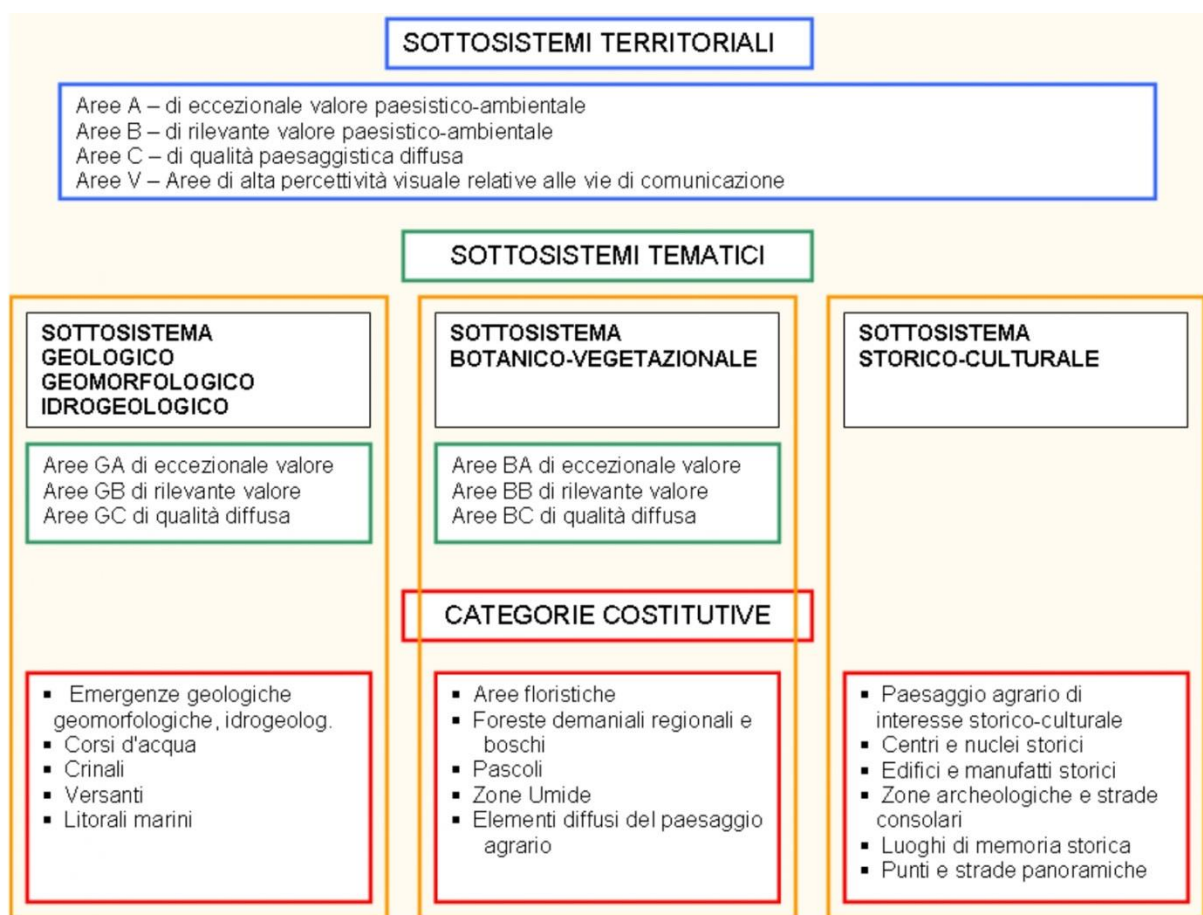


Figura 2 - Schema concettuale del piano

A Seguire si analizzano le Cartografie elaborate dal Piano in cui si sono evidenziate sovrapposizioni di tematismi rispetto al tracciato della ciclabile in progetto.

## TAV. 1 - VINCOLI PAESISTICO-AMBIENTALI VIGENTI

La cartografia riporta le perimetrazioni delle aree vincolate. Nell'area di progetto si evidenzia il vincolo relativo a "fiumi e corsi d'acqua" per il fiume Metauro e per la fascia di costa marittima.

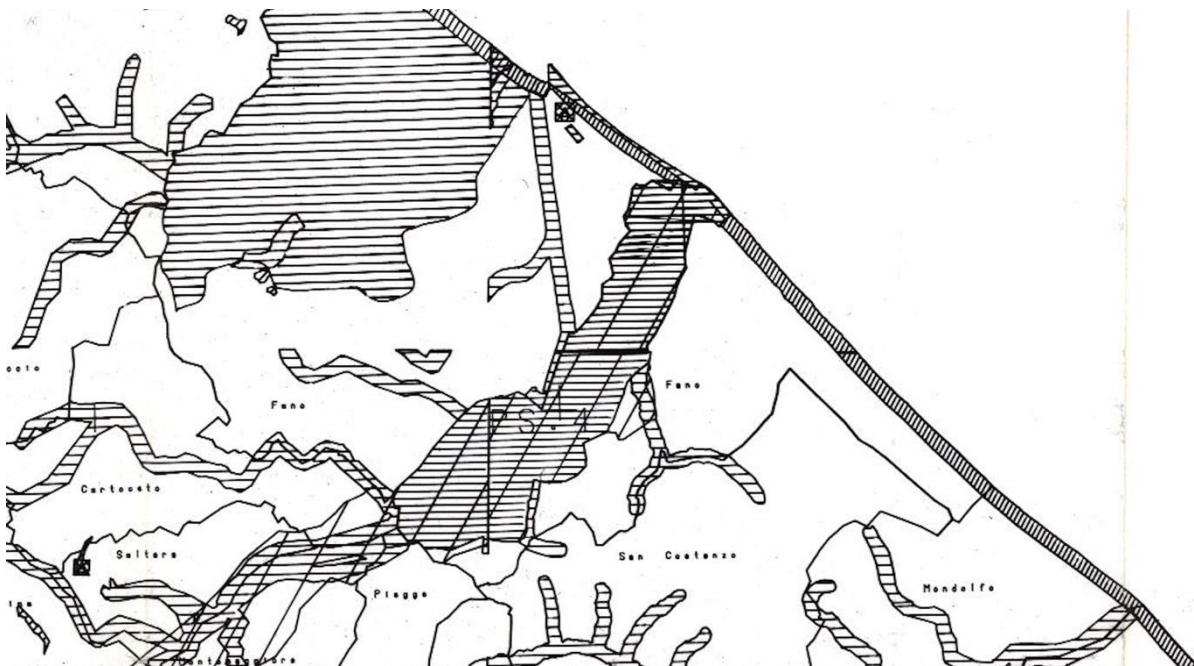


Figura 3 - Estratto TAV 1 PPAR

Il vincolo riguardante il fiume Metauro è relativo al D.G.R.M. n. 668 del 03.02.1981 "Zone ricadenti lungo il corso del Fiume Metauro e del Torrente Arzilla". Il decreto delimita la zona con tutti i riferimenti catastali, e richiede una tutela massima per le zone adiacenti al fiume, e per le zone boscate e agricole di pregio intorno.

Si riporta la tabella di comparazione che cita l'Art. 29 del P.P.A.R. relativo al vincolo e la descrizione e le Caratteristiche della Tutela prevista dal Piano. Si precisa che come esplicitato dalla TAV.2 - Fasce morfologiche, l'area di progetto ricade in "Fascia Subappenninica C" e che il Fiume Metauro, nella gerarchizzazione del reticolo idrografico della TAV.12 - Classificazione dei corsi d'acqua e dei crinali, viene classificato come di ordine I.

**Art. 29 - Corsi d'acqua**

I corsi d'acqua sono rappresentati dal reticolo idrografico dei bacini imbriferi, composto da fiumi, torrenti, sorgenti e foci, laghi artificiali, esclusi i lagoni d'accumulo a servizio delle aziende agricole, i fossi intubati, i laghi di cava, nonché i canali artificiali.

I corsi d'acqua, ai fini della tutela transitoria, sono quelli individuati nella tav. 12 (IGM 1:25.000) e sono suddivisi in tre classi in rapporto al ruolo nel bacino idrografico, e in tre classi in rapporto alla appartenenza alla fascia appenninica, pedeappenninica e subappenninica.

La classificazione dei corsi d'acqua è ordinata come segue:

- la classe 1 sottintende bacini idrografici con numero d'ordine superiore al 5;
- la classe 2 sottintende bacini idrografici con n° d'ordine 4 e 5
- la classe 3 sottintende bacini idrografici con n° d'ordine 2 e 3;

Per i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 è stabilito un ambito provvisorio di tutela a partire dalle sponde o dal piede esterno dell'argine, in rapporto alla classificazione di cui al primo comma, fatte salve le piantate di tipo produttivo-industriale con esclusione, quindi, della vegetazione arbustiva di molteplici specie irregolarmente inframezzata da alberi di alto fusto:

classe 1:	fascia appenninica	mt. 60 su ogni lato;
	fascia pedeappenninica	mt. 125 su ogni lato;
	fascia subappenninica	mt. 175 su ogni lato;
classe 2:	fascia appenninica	mt. 45 su ogni lato;
	fascia pedeappenninica	mt. 90 su ogni lato;
	fascia subappenninica	mt. 135 su ogni lato;
classe 3:	fascia appenninica	mt. 25 su ogni lato;
	fascia pedeappenninica	mt. 50 su ogni lato;
	fascia subappenninica	mt. 75 su ogni lato.

Per i corsi d'acqua di 3a classe non iscritti negli elenchi di cui al R.D. 1775/33, ma riportati nella tav. 12 (IGM 1:25.000) gli ambiti di tutela provvisoria di cui ai commi precedenti sono ridotti alla metà.

Per le rive dei laghi artificiali è stabilito un ambito provvisorio di tutela corrispon-

All'interno di tali ambiti provvisori si applica la **tutela integrale** di cui agli articoli 26 e 27.

**Prescrizioni di base transitorie.**

a - All'interno degli ambiti sono vietate le opere di mobilità e gli impianti tecnologici fuori terra, indicati all'articolo 45, salvo, per le opere attinenti al regime idraulico, le derivazioni e le captazioni d'acqua, il trattamento delle acque reflue nonché le opere necessarie all'attraversamento sia viarie che impiantistiche.

b - Non sono ammessi i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno salvo che per le opere relative ai progetti di recupero ambientale, di cui all'articolo 57. Sono fatti salvi i lagoni di accumulo a fini irrigui realizzati all'interno degli ambiti di tutela dei corsi d'acqua di 2a e 3a classe.

**Prescrizioni di base permanenti.**

a - Nella fascia contigua di mt. 10 a partire dalle sponde o dal piede esterno dell'argine è vietata l'aratura di profondità superiore a cm 50. All'interno del corpo idrico è vietata qualunque trasformazione, manomissione, immissione dei reflui non depurati, salvo gli interventi volti al disinquinamento, al miglioramento della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idraulico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e alla realizzazione delle opere di attraversamento sia viarie che impiantistiche. I lavori di pulizia fluviale (eliminazione di piante ed arbusti, di depositi fangosi e l'eventuale riprofilatura dell'alveo) possono essere eseguiti solo nei casi di documentata e grave ostruzione dell'alveo al deflusso delle acque e comunque senza alterare l'ambiente fluviale qualora vi siano insediate specie faunistiche e/o botaniche protette o di evidente valore paesaggistico.

b - Per i corsi d'acqua, nei tratti esterni alle aree urbanizzate, di cui all'articolo 27, è fissata una zona di rispetto in edificabile per lato, avente i seguenti valori (mt):

CLASSI o FASCE	A	PA	SA
1	25	50	100
2	15	30	50
3	10	20	35

dove sono ammessi esclusivamente interventi di recupero ambientale, di cui

**Aree tutelate per legge ART. 142 D.LGS 42/2004**

Sulla base cartografica in scala 1:25.000, a copertura dell'intero territorio regionale, all'entrata in vigore della legge 431/85 sono rappresentate con retinature di diverso colore le aree oggetto di tutela paesistica. La cartografia mostra come il Fiume Metauro non sia soggetto a tutela paesistica.

L'assenza del fiume Metauro coincide con la tutela già esistente tramite il D.P.G.R. 668/1981, che delinea più precisamente i limiti di tutela della zona.

La fascia di costa marittima (segnata in colore arancione) risulta tutelata secondo la legge 431/1985.



Figura 4 - Estratto Cartografia regionale delle "Aree tutelate per legge ART. 142 D.LGS 42/2004"

## TAV 6. AREE PER RILEVANZA DI VALORI PAESAGGISTICI

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con retinatura colorata le aree per rilevanza dei valori paesaggistici individuati dal piano, in particolare:

- LE ZONE A DI ECCEZIONALE VALORE VEGETAZIONE
- LE ZONE B DI RILEVANTE VALORE
- LE ZONE C DI QUALITÀ DIFFUSA

La fascia del fiume Metauro appartiene alle zone C di Qualità diffusa (in colore giallo):

*“Aree C: Unità di paesaggio che esprimono la qualità diffusa del paesaggio regionale nelle molteplici forme che lo caratterizzano: torri, case coloniche, ville, alberature, pievi, archeologia produttiva, fornaci, borghi e nuclei, paesaggio agrario storico, emergenze naturalistiche.*

### Art. 23 - Indirizzi generali di tutela

*In rapporto alle aree di cui al precedente articolo 20 gli strumenti di pianificazione territoriale subordinati seguono i seguenti indirizzi di tutela:*

[...]

*b - nelle aree C e D, deve essere graduata la politica di tutela in rapporto ai valori e ai caratteri specifici delle singole categorie di beni, promuovendo la **conferma dell'assetto attuale** ove sufficientemente qualificato o ammettendo trasformazioni che siano compatibili con l'attuale configurazione paesistico-ambientale o determinino il ripristino e l'ulteriore qualificazione; “*

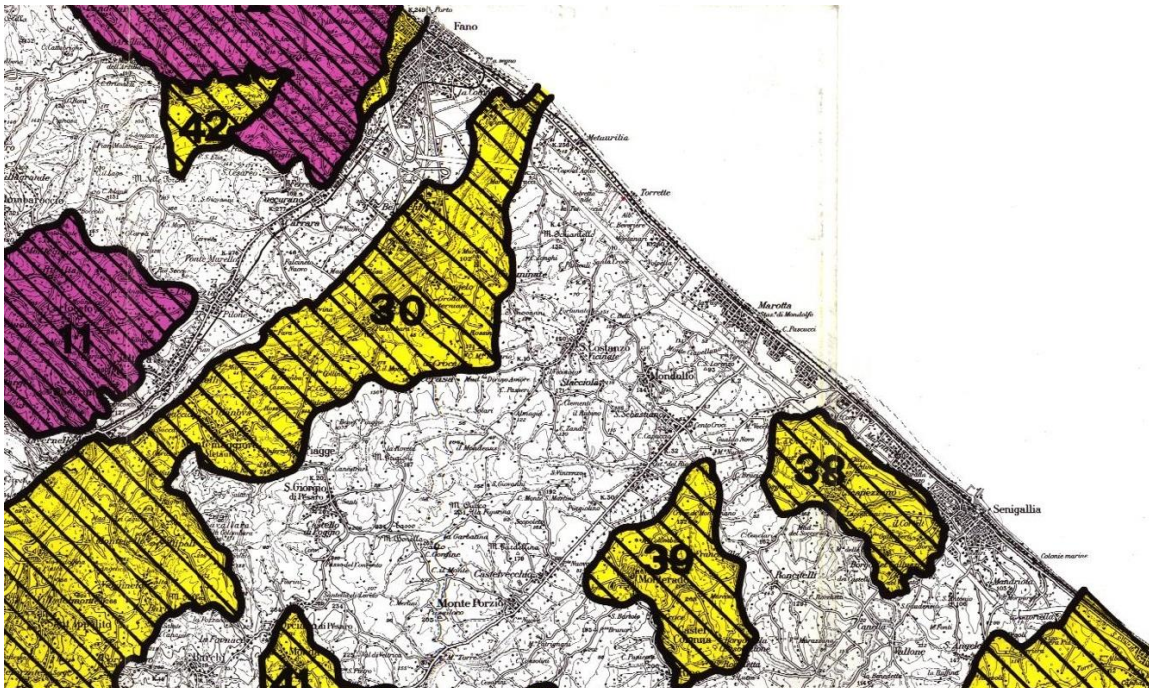


Figura 5 - Estratto TAV 6 PPAR



## TAV. 7 - AREE DI ALTA PERCEZIONE VISIVA

La cartografia rappresentata con retinatura a colori le aree di alta percezione visiva, in particolare: gli Ambiti V annessi alle grandi infrastrutture di traffico, i punti panoramici e i percorsi panoramici. L'area di progetto è ricompresa gli Ambiti annessi alle grandi infrastrutture di traffico, aree V, che fanno riferimento all'Art.23 delle NTA di cui si riporta l'estratto "nella area V, deve essere attuata una politica di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle visuali panoramiche percepite dai luoghi di osservazione puntuali o lineari".

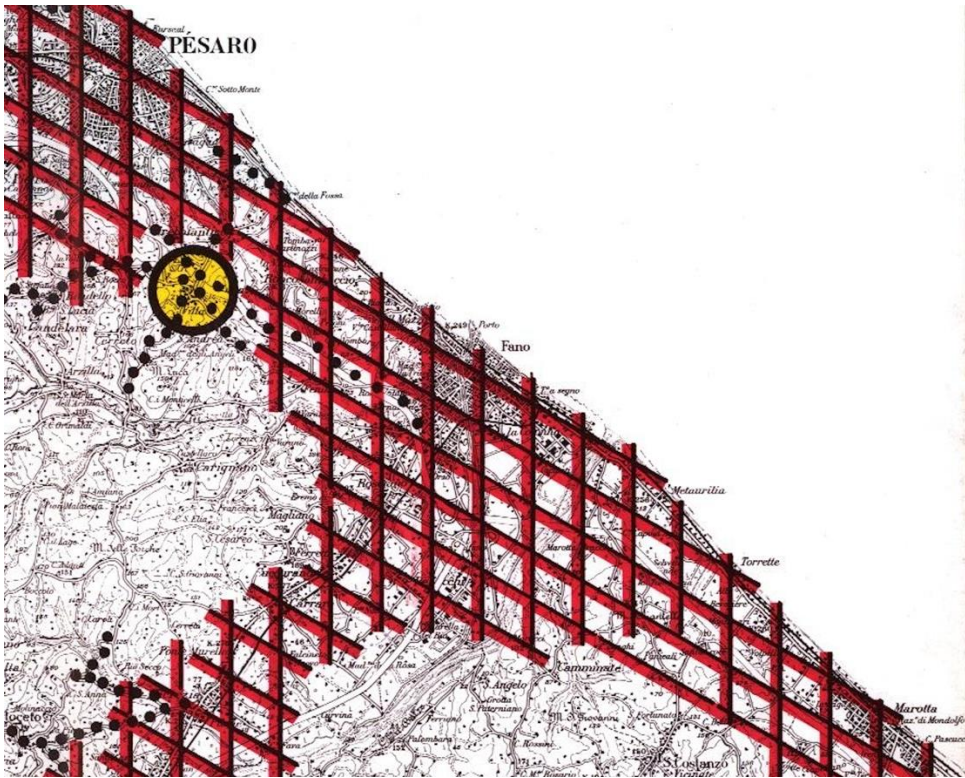


Figura 6 - Estratto TAV 7 PPAR

## TAV. 12 - CLASSIFICAZIONE DEI CORSI D'ACQUA E DEI CRINALI

Nella cartografia sono individuati e rappresentati tramite simbologia i seguenti elementi della struttura geomorfologica: crinali e spartiacque, numero d'ordine del bacino, fasce morfologiche. Il Fiume Foglia nella gerarchizzazione del reticolo idrografico viene classificato come di I ordine. I crinali e gli spartiacque che interessano le aree di progetto definiscono bacini che vengono definiti dal Piano come di II e III ordine.

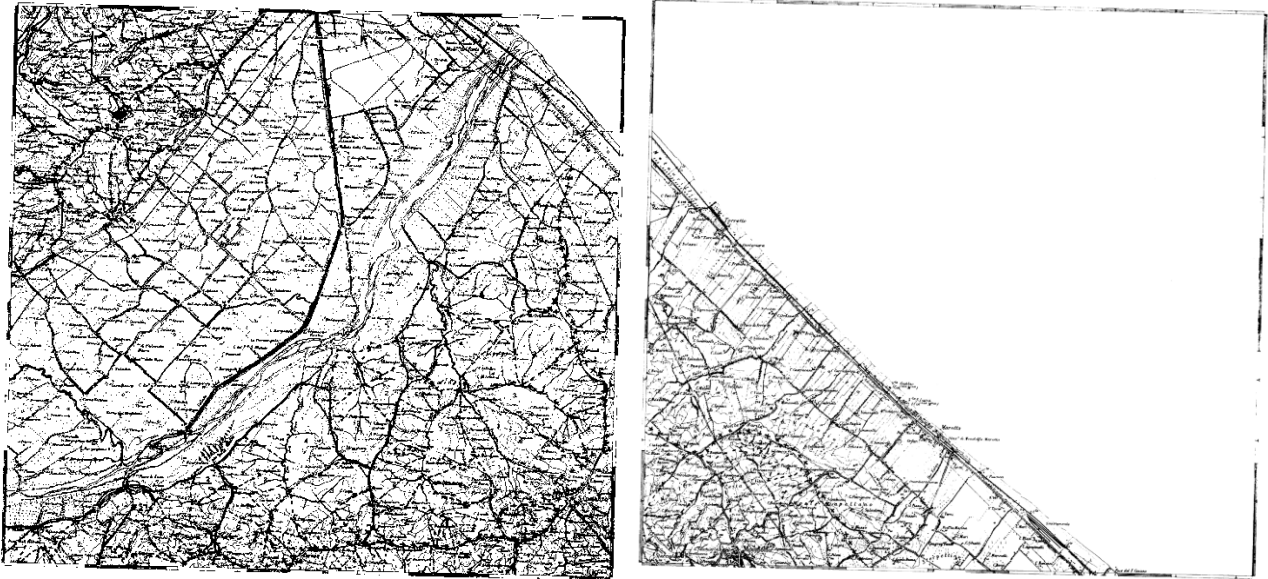


Figura 7 - Estratto TAV 12 PPAR

## ALTRI ELEMENTI DEL PAESAGGIO TUTELATI DAL PPAR

Nelle NTA del Piano paesaggistico, Art. 37, si evidenzia come siano tutelati anche siepi e alberature. Il Piano demanda ai Piani urbanistici il compito di individuare e promuovere la tutela di tali elementi. A seguire si cita l'articolo inerente gli Elementi diffusi del paesaggio agrario.

“Si intendono per elementi diffusi del paesaggio agrario:

- querce isolate, querce a gruppi sparsi e le altre specie protette dalla legislazione regionale vigente;
- alberature stradali;
- alberature poderali;
- siepi stradali e poderali;
- vegetazione ripariale;
- macchie e boschi residui;

Si definisce siepe qualunque formazione vegetale arbustiva ed arboreo-arbustiva di flora autoctona e naturalizzata composta sia da uno che da più filari. Prescrizioni di base permanenti. Per gli elementi diffusi di cui al primo comma è stabilito il divieto di distruzione o manomissione degli elementi stessi salvo l'ordinaria manutenzione e fermo restando il disposto della L.R. 10 gennaio 1987, n. 8 e della L.R. 13 marzo 1985, n. 7. Compete agli strumenti urbanistici generali:

a - promuovere la individuazione degli elementi di cui al primo comma anche mediante fotointerpretazione, nonché utilizzando il censimento di competenza regionale delle specie protette;

b - stabilire le prescrizioni per la conservazione ed il ripristino e l'estensione degli elementi diffusi.”

La citata LR n.7/1985 si integra con la più recente LR n.6/2005. Esse stabiliscono le specie e le formazioni vegetali da tutelare (Art. 20 - Tutela degli alberi ad alto fusto) e per le quali può essere concesso l'abbattimento solo previa autorizzazione del Comune e solo per determinate ragioni, tra le quali la realizzazione di opere pubbliche (Art. 21 - Autorizzazione all'abbattimento); inoltre vengono stabiliti i termini e le modalità delle compensazioni che si rendono necessarie in caso di abbattimenti (Art. 23-Compensazione).”

Andrà quindi posta particolare attenzione all'interferenza del tracciato con siepi e alberature, in particolare formazioni ripariali e alberi isolati lungo il Metauro e lungo la fascia di costa marittima.

## ADEGUAMENTO DEL PIANO PAESISTICO AL CODICE DEL PAESAGGIO

<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Paesaggio#Adeguamento-Piano-Paesaggistico>

La Regione Marche ha intrapreso un processo di verifica e aggiornamento del PPAR vigente rispetto al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla Convenzione Europea per il paesaggio. Il processo di revisione ha prodotto, fino ad oggi, un Documento preliminare approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 140 del 01/02/2010.

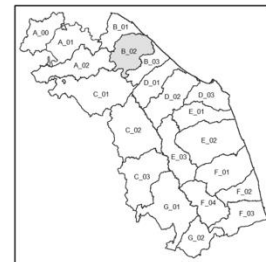
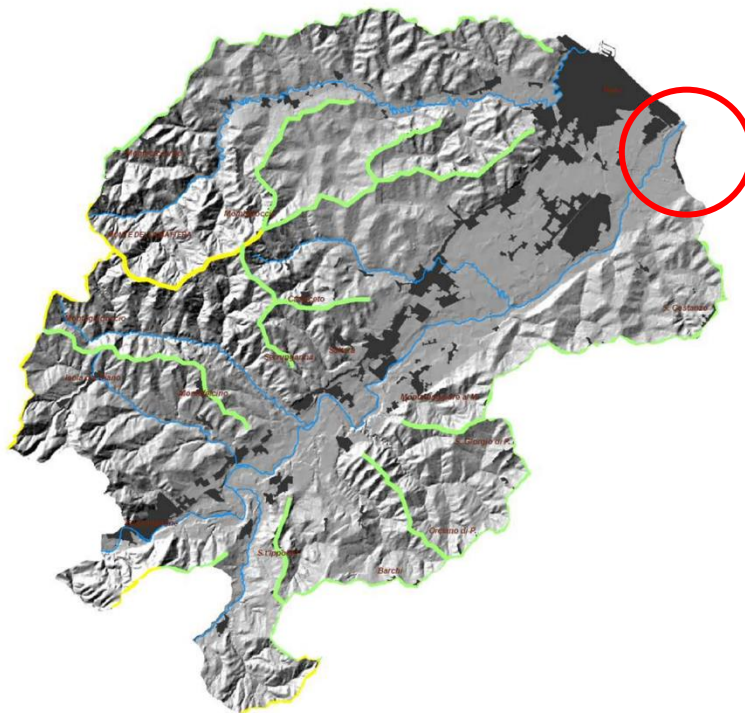
A Seguire si analizzano la Scheda dell'Ambito di Paesaggio interessata dall'intervento e le Cartografie delle letture preliminari elaborate dal Piano, selezionate rispetto ai temi di maggiore sensibilità.

### SCHEDA D'AMBITO

Il Documento legge i paesaggi delle Marche organizzati in ambiti rispetto ai quali sarà possibile organizzare strategie e progetti di paesaggio. Gli ambiti, infatti, pur non potendo essere considerati omogenei al loro interno, comprendono territori connessi e resi simili da relazioni naturalistico-ambientali, storico-culturali, insediative. La loro estensione è tale da poter garantire un'efficiente gestione di progetti definiti sulla base delle caratteristiche paesaggistiche locali.

#### Ambito B2 - il Fanese e la Valle del Metauro

COMPONENTI MORFOLOGICHE DELLA STRUTTURA PAESAGGISTICA



#### LEGENDA

Crinalli principali per altimetria (metri s.l.m.)

- Crinalli collinari 0-350
- Crinalli alto-collinari 350-700
- Crinalli basso-montani 700-1100
- Crinalli montani 1100-1600
- Crinalli alto-montani 1600-2500
- Reticolo idrografico principale

Altre informazioni

- Insediamenti

0 1 2 3 Km

**Ambito B3 - la Valle del Cesano**

**COMPONENTI MORFOLOGICHE DELLA STRUTTURA PAESAGGISTICA**

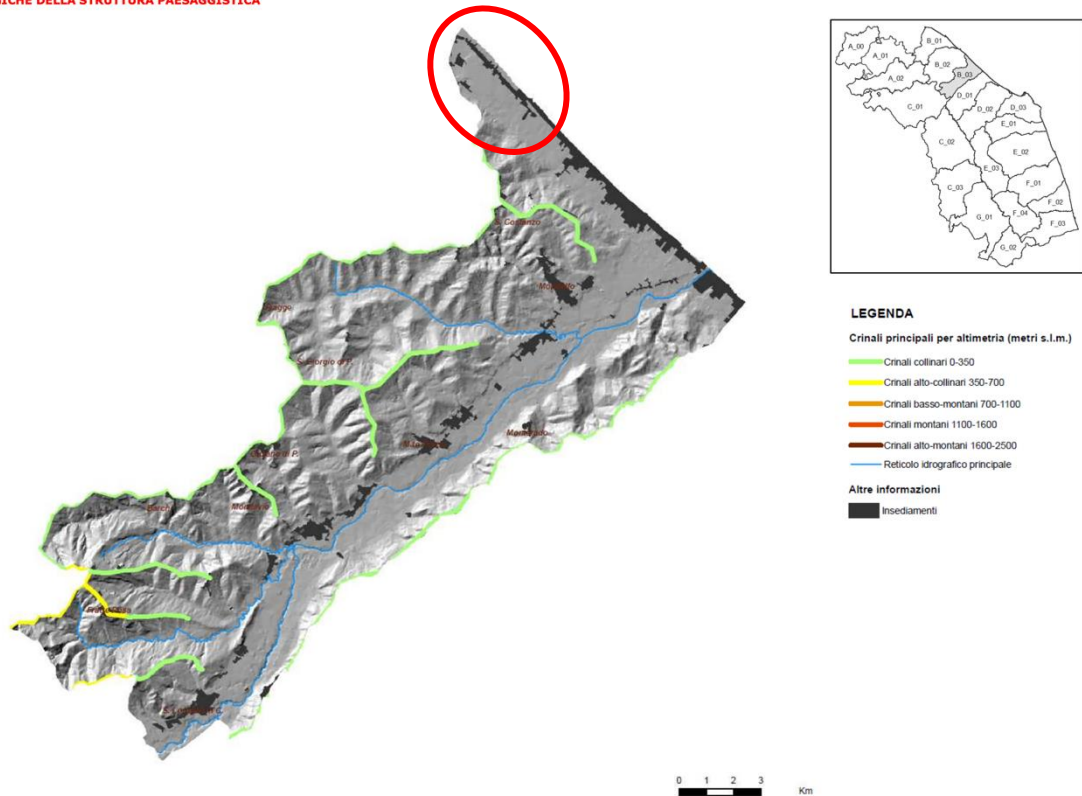


Figura 8 - Inquadramento morfologico estratto dalla Scheda dell'Ambito B2 e B3. In rosso l'area di progetto

Nel Dossier “Ambiti di Paesaggio” sono contenute le schede di caratterizzazione di descrizione degli ambiti. In particolare l’area di progetto attraversa due ambiti: B\_02 Il Fanese e la Valle del Metauro e B\_03 La Valle del Cesano. Al termine della parte descrittiva degli elementi strutturanti il paesaggio la scheda si conclude con un’analisi SWOT, ovvero con una valutazione dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce presenti nell’ambito. I temi di approfondimento progettuale individuati, rilevanti per i paesaggi dell’ambito in rapporto al progetto della ciclovia, sono:

**Ambito B2**

Opportunità:

- Creazione di una rete turistico-ricettiva per la diffusione del patrimonio storico ed architettonico con lo studio di sistemi di visita e di conoscenza interculturali (itinerario archeologico/naturalistico/architettonico/tradizioni popolari).
- Interventi puntuali di riqualificazione ambientale, che rendono anche più fruibile il litorale. Sono stati recentemente realizzati dei parcheggi a bordo statale in aree di risulta lasciate per decenni in abbandono, è in via di completamento la pista ciclabile che unisce le 2 città ma resta da fare molto anche sul fronte dell’accessibilità.
- Riqualificare il paesaggio costiero con l’attribuzione di nuove identità conferendo un ruolo urbano e di valorizzazione in termini paesaggistici alle emergenze storico culturali ed ambientali e alle centralità emergenti.

- Conservazione dei varchi visuali tra mare e fascia infrastrutturale migliorando gli attraversamenti trasversali in termini paesaggistici.

#### Minacce:

- Aumento del pericolo e rischio idrogeologico a causa del l'incuria o della non realizzazione delle sistemazioni idraulicoagricole e forestali
- Crescita "spontanea" di nuovi agglomerati residenziali a forte impatto ambientale e visivo con le residue zone agricole

#### **Ambito B3**

#### Opportunità:

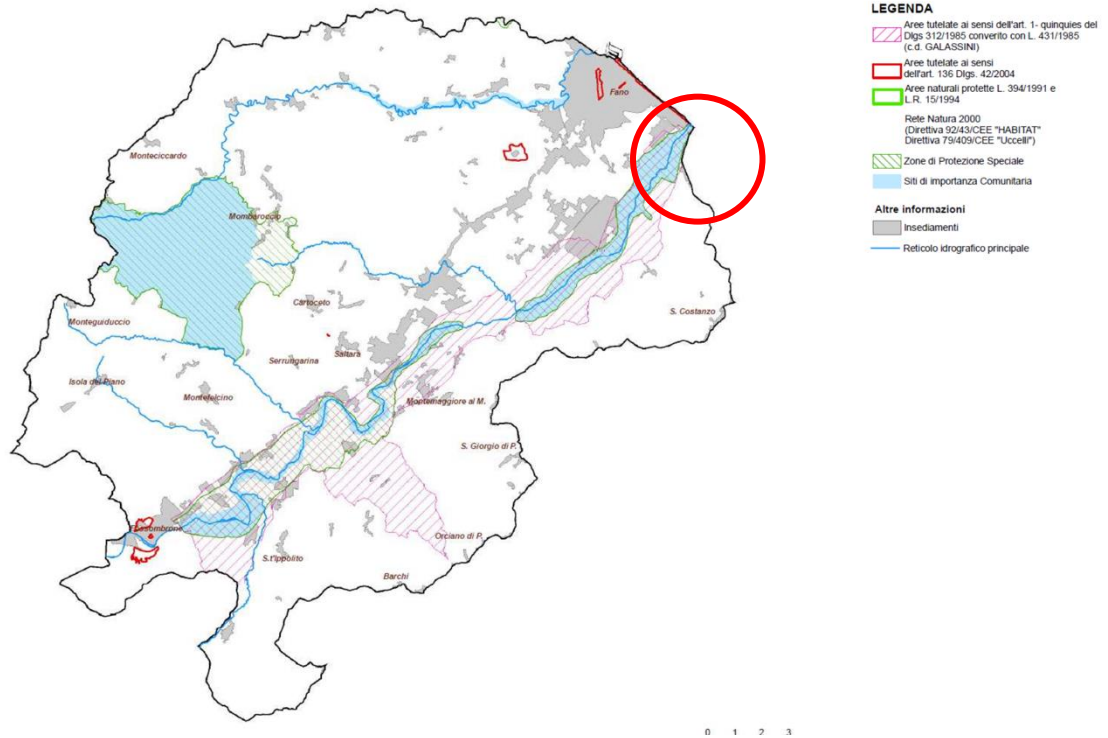
- Valorizzazione delle aree di interesse storico-culturale anche tramite interventi che facciano emergere la specificità di luoghi, l'identità territoriale, le radici e le memorie storiche, in quanto valori caratteristici delle singole realtà.
- Creazione di una rete turistico-ricettiva per la diffusione del patrimonio storico ed architettonico con lo studio di sistemi di visita e di conoscenza interculturali (itinerario archeologico/naturalistico/architettonico/tradizioni popolari).
- Conservazione dei varchi visuali tra mare e fascia infrastrutturale migliorando gli attraversamenti trasversali in termini paesaggistici.

#### Minacce:

- Aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli nelle aree alluvionali a maggiore vocazionalità insediativa.
- Manomissione dell'ecosistema fluviale a seguito di impatti diretti sull'habitat provocati da interventi ed azioni antropiche (manutenzioni idrauliche, uso agricolo, ecc)
- Tendenza al consumo di suolo in zone pianeggianti senza coordinamento tra amministrazioni contigue con perdita delle caratteristiche del paesaggio fluviale

Riguardo le aree di particolare valore naturalistico e paesaggistico riconosciute si riporta la cartografia contenuta nelle Schede d'Ambito: nella tavola Ambito B2 si può vedere il retino per l'area tutelata e la zona ZPS della Rete Natura 2000 del fiume Metauro. Riguardo l'Ambito B3 non si vedono interferenze di merito.

**Ambito B2 - il Fanese e la Valle del Metauro**



**Ambito B3 - la Valle del Cesano**

**AREE DI PARTICOLARE VALORE NATURALISTICO E PAESAGGISTICO RICONOSCIUTE**

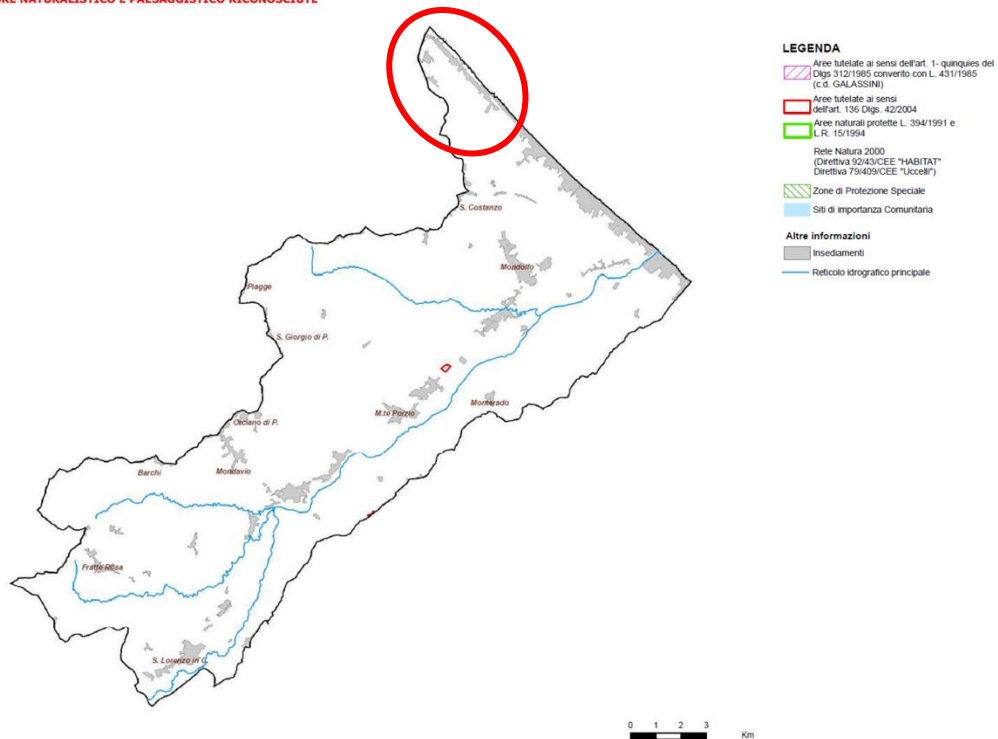


Figura 9 - Aree di particolare valore naturalistico e paesaggistico riconosciute. In rosso l'area di progetto

## TAV 2 – STRUTTURA GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA

Si evidenzia che il tracciato si sviluppa lungo aree la cui litologia si caratterizza da alluvioni e detriti. Non sono presenti emergenze geologiche e geomorfologiche per le quali il PPR fa riferimento alla TAV. 3 - 3A PPAR 1990.

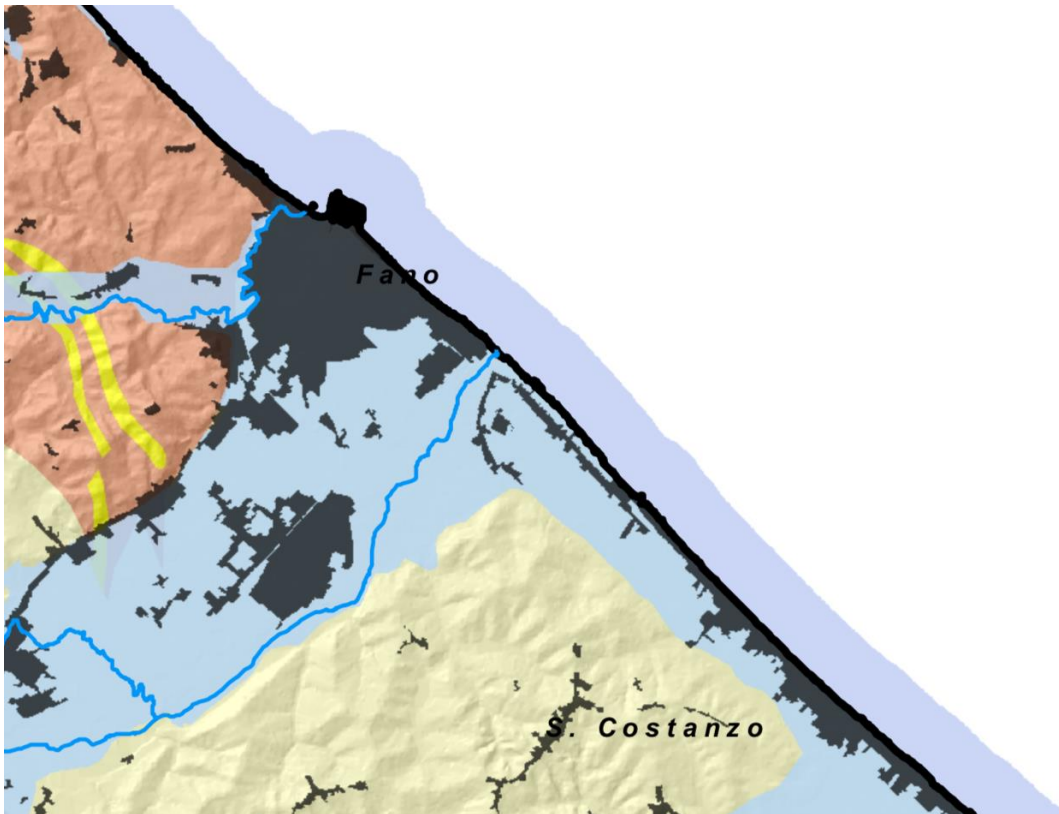











Figura 10 - Estratto TAV.2 PPR

### LITOLOGIA

	ALLUVIONI E DETRITI
	TRAVERTINI
	COLTRE DELLA VAL MARECCHIA
	PELITI PLIO-PLEISTOCENICHE CON INTERCALAZIONI PELITICO-ARENACEE E ARENACEO-PELITICHE O ARENACEE
	ALTERNANZE PELITICO-ARENACEE, ARENACEO-PELITICHE, PREVALENTEMENTE PELITICHE O ARENACEE MIOCENICHE
	MARNE, MARNE CALCAREE, CALCARI MARNOSI, MARNE ARGILLOSE, ARGILLE MARNOSE E ARGILLE MIOCENICHE
	CALCARI E CALCARI MARNOSI MESOZOICI

### EMERGENZE GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE

	EMERGENZE GEOLOGICHE
	EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE

### ALTRE INFORMAZIONI

	RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE
	INSEDIAMENTI

## TAV 4 – STRUTTURA DEGLI ECOSISTEMI

Si evidenzia che il tracciato si sviluppa in un ecosistema definito dal Piano “Campi submediterranei” con lembi di vegetazione ripariale.



Figura 11 - Estratto TAV.4 PPR





## TAV 7 – BENI STORICO CULTURALI

Si evidenzia che il tracciato si sviluppa in un'area non direttamente interessata da emergenze storico architettoniche.

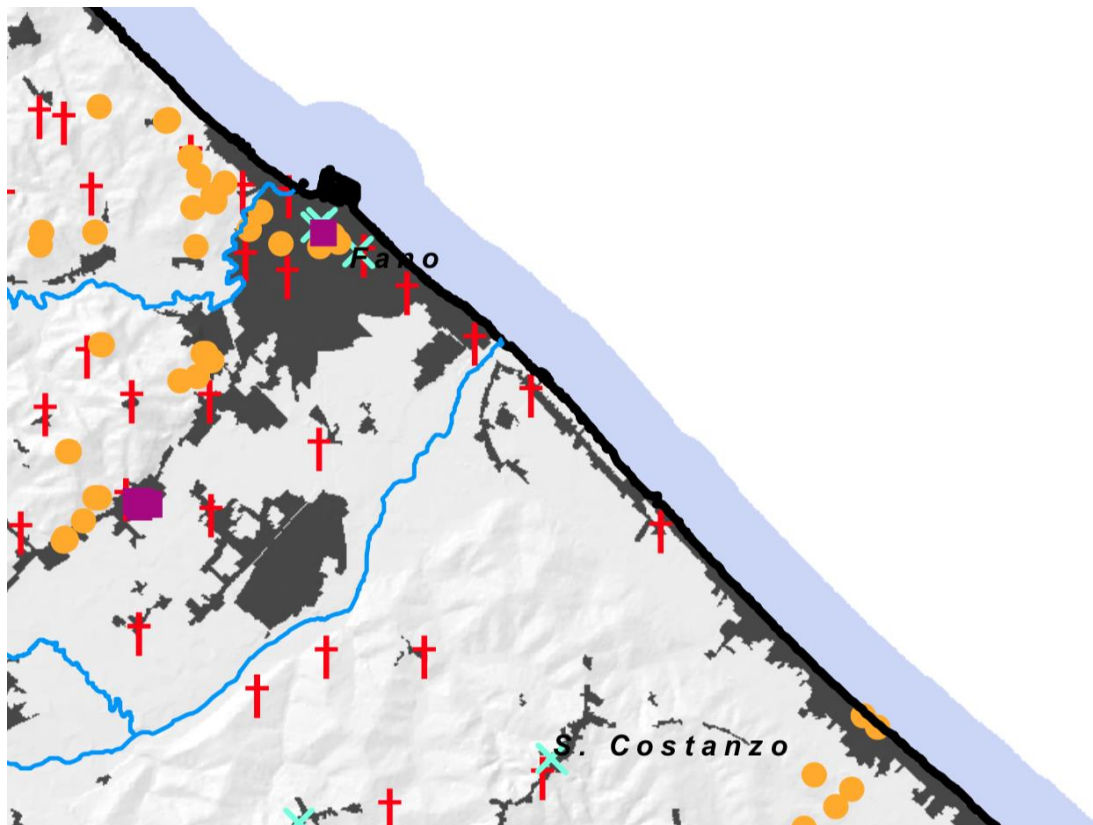


Figura 12 - Estratto TAV.7 PPR

### BENI STORICO ARCHITETTONICI DIFFUSI (FONTE SIRPAC REGIONE MARCHE)

- ARCHITETTURA INDUSTRIALE
- × ARCHITETTURA MILITARE
- ARCHITETTURA RESIDENZIALE
- † ARCHITETTURA RELIGIOSA
- ◆ ARCHITETTURA DELLE INFRASTRUTTURE

### ALTRE INFORMAZIONI

- RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE
- INSEDIAMENTI

## TAV 11 – FATTORI DI RISCHIO: IDROGEOLOGICO E SISMICO

Si evidenzia che il tracciato interferisce con aree a rischio elevato/molto elevato in prossimità della foce del fiume Metauro.



Figura 13 - Estratto TAV.11 PPR

### PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - LIVELLO DI RISCHIO



### ALTRE INFORMAZIONI



## PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

<http://www.provincia.pu.it/funzioni/pianificazione-territoriale/ptc-piano-territoriale-di-coordinamento>

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Pesaro e Urbino è stato approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.109 del 20/07/2000; si è caratterizzato come un primo strumento di pianificazione semplice e operativo nella definizione di una serie di indirizzi, norme e regole di comportamento finalizzate al raggiungimento di obiettivi generali comuni e condivisi.

Attraverso i nuovi principi e strumenti della copianificazione, della cooperazione e della sussidiarietà, per far diventare più efficace il PTCP nella costruzione del sistema territoriale e più capace di dare forza alla rete delle strutture locali, si è avviato un processo di aggiornamento del vigente Piano Territoriale.

Con delibera n. 77 del 12/10/2011 il Consiglio Provinciale ha approvato il documento operativo "Linee guida e programma operativo per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro e Urbino" ed i relativi allegati individuando i sistemi strutturali (paesistico-ambientale, insediativo ed infrastrutturale), i temi emergenti e gli obiettivi strategici dello strumento di pianificazione territoriale.

Gli elaborati costitutivi del P.T.C. della Provincia di Pesaro e Urbino sono:

- a) le "Regole e criteri per la copianificazione" (elaborato n. 0);
- b) l' "Atlante della Matrice socio-economica" (elaborato n. 1);
- c) l' "Atlante della Matrice Ambientale" di rilevanza provinciale (elaborato n. 2);
- d) l' "Atlante della Matrice insediativo- infrastrutturale" di rilevanza provinciale (elaborato n. 3) con relativo allegato n. 3.1. denominato "Atlante della mobilità e del Trasporto Pubblico";
- e) il "Documento di indirizzi in materia di Pianificazione Urbanistica - criteri per l'adeguamento dei PRG al P.P.A.R. e per la definizione del progetto urbanistico" e relativi allegati (elaborato n. 4).

Si procede con l'analisi della TAV.5 A-Progetto di matrice ambientale (elaborato n. 2) e TAV.9A-Progetto di matrice insediativo-infrastrutturale (elaborato n. 3), che nell'ambito dell'organizzazione generale del Piano costituiscono i due sistemi strutturanti la realtà provinciale.

### TAV.5 A-PROGETTO DI MATRICE AMBIENTALE

Nell'area di progetto si evidenziano riguardo al sistema ecologico-naturalistico:

- Zone esondabili solo in caso di eventi meteorologici eccezionali (alveo fiume Metauro)

Le zone esondabili vengono differenziate tra zone alluvionabili con maggiore probabilità e frequenza e zone alluvionabili solo in caso di eventi meteorologici eccezionali.

Alle zone alluvionabili solo in caso di eventi meteorologici eccezionali si correla il livello 1 - rischio elevato. La determinazione della ammissibilità degli interventi dovrà discendere da una approfondita indagine idrologico-idraulica volta alla individuazione delle situazioni che condizionano la pericolosità idraulica del sito. Le situazioni di pericolosità individuate, potranno essere ridotte attraverso l'adozione di accorgimenti che mantengano le condizioni di funzionalità idraulica del corso d'acqua come ad esempio: attività di manutenzione delle opere idrauliche, delle sponde dell'alveo e della vegetazione spondale e in alveo; interventi strutturali che tendono a ridurre il livello di rischio sulla probabilità del verificarsi dell'evento come ad esempio: casse di espansione, invasi, diversivi, scolmatori; interventi non strutturali i quali tendono a diminuire il rischio attraverso una riduzione del danno prodotto mediante tutte quelle attività che vanno dal monitoraggio alla previsione in tempo reale, dai sistemi di allarme alle procedure di Protezione Civile.

Alle zone alluvionabili con maggiore probabilità e frequenza, alle quali è associabile un maggiore grado di pericolosità, si correla il livello 2 - rischio molto elevato. In tali aree dovrà essere evitata qualsiasi trasformazione urbanistica. Nelle zone già urbanizzate, di prevista urbanizzazione o di edificazione già avviata, si dovrà intervenire per l'eliminazione o quanto meno per la mitigazione del rischio presente. Gli interventi dovranno essere valutati caso per caso in modo da individuarne il più idoneo, seguendo criteri di efficacia, di minor impatto ambientale nonché di economicità delle soluzioni.

In sede di successiva analisi dei P.R.G. sarà posta particolare attenzione alle aree inondabili.

Riguardo i corsi d'acqua il PTC conferma i contenuti del P.P.A.R., per cui rimangono in vigore integralmente le sue prescrizioni, direttive ed indirizzi originari.

Riguardo invece al sistema storico-ambientale, l'area di progetto attraversa:

- Aree sottoposte a vincolo L 1497/39
- Ambiti di tutela costieri individuati dal PPAR

Le aree sottoposte al regime vincolistico di cui alle L.L. 1497/39 e 431/85 individuano comunque contesti ed aree particolarmente sensibili, pertanto qualsiasi nuova previsione di trasformazione dovrà discendere da chiare e forti motivazioni; dovrà inoltre essere dimostrata la non possibilità di percorrere soluzioni alternative in aree non vincolate e dovranno essere indicate tutte le soluzioni tecniche utili e necessarie a perseguire una soddisfacente compatibilità ambientale dei prefigurati interventi.

Si evidenzia inoltre che in sede di revisione organica del Regolamento Edilizio Tipo Regionale, proposta allegata al presente P.T.C., si è precisata la necessità della presenza nella Commissione Edilizia integrata di entrambi gli "esperti in materia paesistico-ambientale" nell'esame dei progetti di trasformazione del territorio in aree vincolate, al fine di garantire, in detta Commissione, la presenza di adeguate competenze per l'esame di tali interventi.

Per tutte le nuove trasformazioni urbanistiche interessanti aree sottoposte ai vincoli in questione sono soggette a Piano Urbanistico Attuativo.

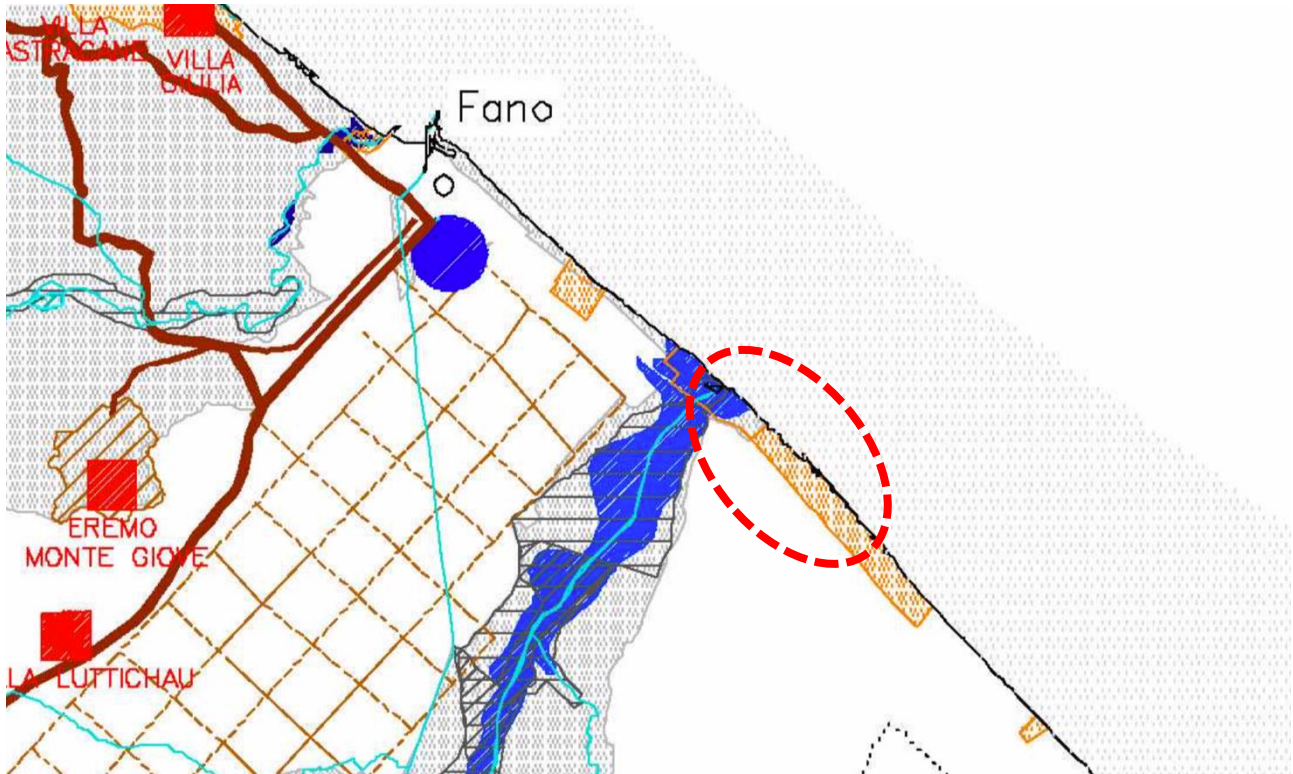

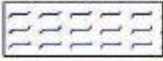


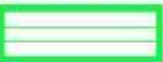
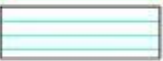
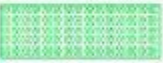




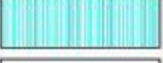














Figura 14 - Estratto TAV.5A PTC. In rosso l'area di progetto

## SISTEMA ECOLOGICO-NATURALISTICO

-  Emergenze geologiche e geomorfologiche individuate dal PPAR e riperimate (sc. 1:10.000) con C.R. n.17/90 (indirizzi di tutela, vedi scheda 2D)
-  Emergenze idrogeologiche – vulnerabilità elevata dei corpi idrici sotterranei (indirizzi di tutela, vedi scheda 2E)
-  Zone esondabili con maggiore probabilità e frequenza (indirizzi di tutela, vedi scheda 2F)
-  Zone esondabili solo in caso di eventi metereologici eccezionali (indirizzi di tutela, vedi scheda 2F)
-  Aree Bioitaly di interesse comunitario (indirizzi di tutela, vedi scheda 3D)
-  Emergenze botanico-vegetazionali individuate dal PPAR e riperimate (sc. 1:10.000) con C.R. n. 7/92 (indirizzi di tutela, vedi scheda 3A)
-  Demanio forestale (indirizzi di tutela, vedi scheda 3B)
-  Aree floristiche protette istituite (indirizzi di tutela, vedi scheda 3B)
-  Aree floristiche protette proposte dal P.T.C. (indirizzi di tutela, vedi scheda 3B)
-  Parchi naturali istituiti dalla L.R. 15/94 e aree contigue (indirizzi di tutela, vedi scheda 3E)
-  Parchi e riserve naturali individuati dal P.P.A.R. e non ancora istituiti (indirizzi di tutela, vedi scheda 3E)
-  Ambienti umidi (indirizzi di tutela, vedi scheda 3E)
-  Corsi d'acqua principali (indirizzi di tutela, vedi scheda 5A)
-  Corsi d'acqua (indirizzi di tutela, vedi scheda 5A)
-  Oasi faunistiche (indirizzi di tutela, vedi scheda 3D)
-  Aree Bioitaly di interesse nazionale e regionale (indirizzi di tutela, vedi scheda 3D)

## SISTEMA STORICO-AMBIENTALE

-  Aree archeologiche sottoposte a vincolo L.1089/39 (indirizzi di tutela, vedi scheda 4B)
-  Ambiti di tutela costieri individuati dal PPAR (indirizzi di tutela, vedi scheda 5A)
-  Strada consolare Flaminia (indirizzi di tutela, vedi scheda 4B)
-  Acquedotti romani (indirizzi di tutela, vedi scheda 4B)
-  Aree centuriate (indirizzi di tutela, vedi scheda 4B)
-  Luoghi archeologici e di memoria storica individuati dal PPAR (indirizzi di tutela, vedi scheda 4B)
-  Beni architettonici e nuclei storici di rilevanza provinciale (indirizzi di tutela, vedi scheda 4A)
-  Aree sottoposte a vincolo L.1497/39 (indirizzi di tutela, vedi scheda 1B)

## TAV.9-PROGETTO DI MATRICE INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE

Nell'ambito del sistema infrastrutturale il Piano definisce la Strada Statale 16 come viabilità di 3° livello funzionale (collegamenti strategici per le interconnessioni interzonali e zonali) e una fascia attorno ad essa, in cui ricade il progetto della ciclabile, indicata come "Area da assoggettare ad iniziative concertate di programmazione", contesti di nuova conurbazione oggetti di progettazione concertata a livello inter istituzionale con l'obiettivo prioritario di riqualificazione urbanistica ed ambientale.

Si evidenzia infine come Fano sia identificata come Polo tradizionale di 1° livello (Centri tradizionali di supporto per funzioni complessive di rilevanza regionale).

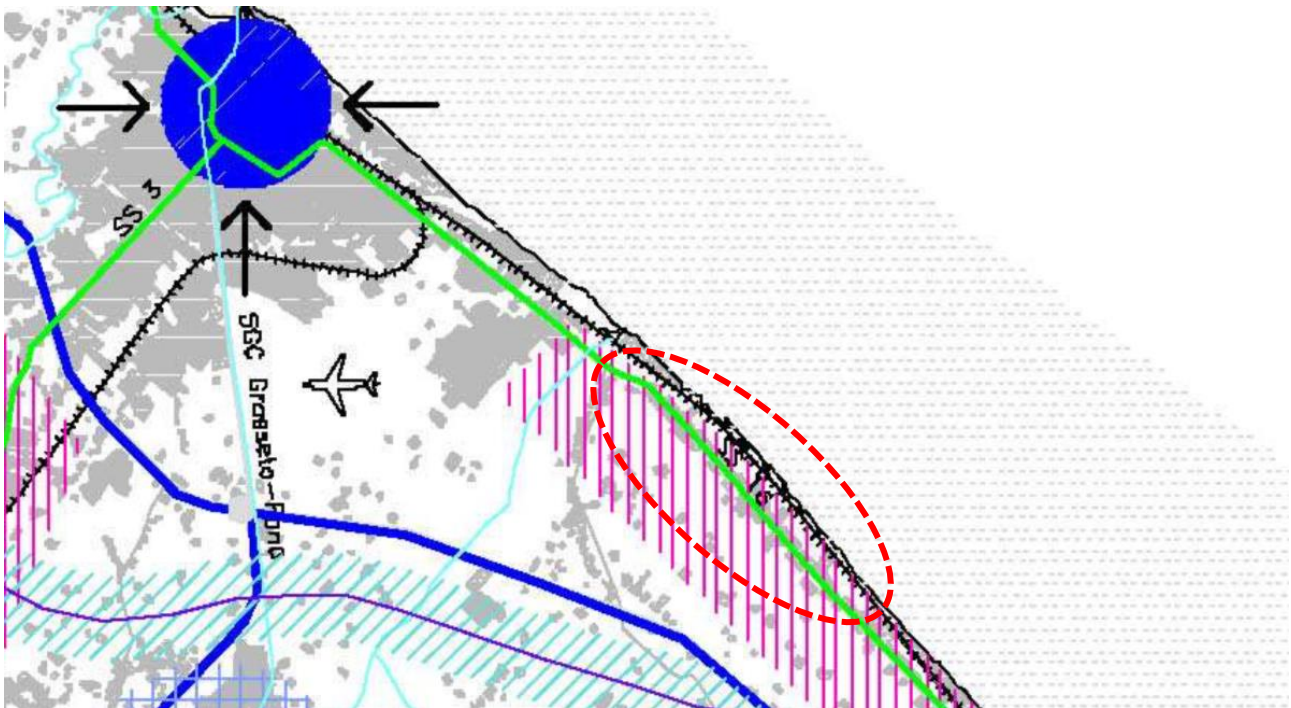


Figura 15 - Estratto TAV.9A PTC. In rosso l'area di progetto

## SISTEMA INFRASTRUTTURALE

### LA RETE DELLA VIABILITA'



## SISTEMA INSEDIATIVO

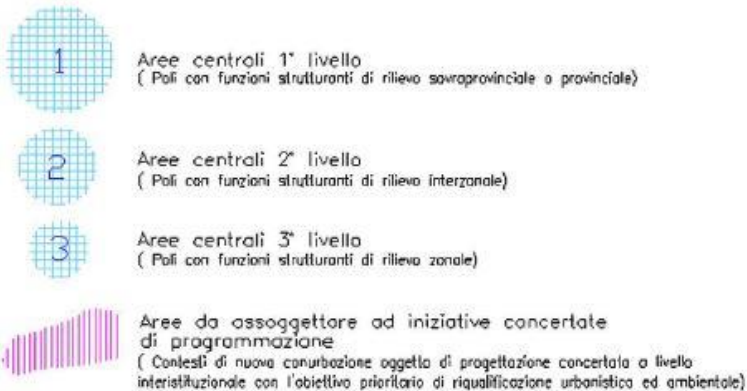
### LA RETE DEI POLI URBANI

Polis che, pur nella loro diversa localizzazione, dimensione e specializzazione assumono e dovranno sempre più assumere funzioni di supporto alle scelte di riqualificazione e di sviluppo futuro, significative per l'intero tessuto insediativo residenziale provinciale.



### LA RETE DELLE AREE CENTRALI

Luoghi che assumono un'importanza strategica sia per ricondurre ad una "concentrazione, razionalmente diffusa" le attività produttive, direzionali e di servizio in genere (aree industriali, centri commerciali, centri direzionali, ...aree e strutture per il tempo libero e zone per la Protezione Civile), sia per la costruzione di una equilibrata rete di Polis con funzioni strutturali e trainanti lo sviluppo produttivo





## PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNE DI FANO (PRG)

<https://www.comune.fano.pu.it/pianificazione-urbanistica/prg-vigente-2009>

Il Piano Regolatore Generale - redatto ai sensi della Legge 17.08.1942 n.ro 1150 e successive modificazioni e/o integrazioni e della Legge Regionale n.ro 34 del 05.08.1992 e successive modificazioni e/o integrazioni - si applica all'intero territorio comunale, ed è costituito dalle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) e dagli altri elaborati progettuali di Piano individuati nella Delibera di approvazione.

Gli elaborati scrittografici aventi natura prescrittiva sono:

- Norme Tecniche di Attuazione
- Sistema Paesistico Ambientale
- Schede Tecniche dei comparti unitari
- Progetto Urbanistico (26 tavole) scala 1:5.000
- Progetto Urbanistico con ambiti di tutela (26 tavole) scala 1:5.000
- SCHEDE PROGETTO: - ST1\_P06 Sassonia 4 - ST1\_P11 Sassonia
- Progetto Urbanistico (44 tavole) scala 1:2.000

Il Piano Regolatore Generale individua gli ambiti di tutela definitivi, così come prescritto dall'art. 27 bis delle Norme tecniche di Attuazione del Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.), approvato Deliberazione del Consiglio Regionale delle Marche n.ro 197 del 03.11.1989.

### PROGETTO URBANISTICO – SCALA 1:5000



Figura 16 – Progetto urbanistico – Inserimento tracciato e aree di progetto

ZONE RESIDENZIALI			
	A	Storico Artistiche	
	B1.1	Residenziali saturate con presenza di valori storico-architettonici e/o ambientali	
	B1.2	Residenziali saturate con conservazione della superficie coperta dei fabbricati	
	B1.3	Residenziali saturate con conservazione della superficie utile	
	B2.1	Residenziali semisature a valle della strada interquartieri	
	B2.2	Residenziali semisature a monte della strada interquartieri ed a sud del fiume Metauro	
	B2.3	Residenziali semisature da riqualificare a valle della strada interquartieri	
	B3.1	Residenziali di completamento di aree intercluse	
	B4	Residenziali convenzionate (ex lottizzazioni)	
	B5.1	Residenziali di completamento dei nuclei extraurbani esistenti	
	B5.2	Residenziali di completamento della borgata rurale di Metaurilla	
	C1	Residenziali di espansione	
	C2	Residenziali di ricucitura urbana	
ZONE PRODUTTIVE			
	D1	Industriali e/o artigianali esistenti	
	D2	Attività commerciali di vicinato	
	D2	Industriali e/o artigianali di nuova formazione	
	D3	Commerci e/o direzionali esistenti	
	G1	Grande struttura inferiore	
	G2	Grande struttura superiore	
	D3.1	Commerci e/o direzionali a bassa densità	
	D4	Commerci e/o direzionali di nuova formazione	
	G1	Grande struttura inferiore	
	G2	Grande struttura superiore	
	D5	Turistico - alberghiere esistenti	
	D6	Turistico - alberghiere di nuova formazione	
	D7	Turistico - ricreative esistenti	
	D7	campeggi	
	D8	Zone di riqualificazione urbanistica a carattere turistico ricreativo	
	D8.1	Zone produttive a carattere turistico-ricettivo per la formazione di villaggi turistici	
ZONE AGRICOLE			
	E1	Agricole	
	E2	Agricole con presenza di valori paesaggistici	
	E3	Agricole di rispetto	
	E4	Agricole di ristrutturazione ambientale	
	E4.1	Agricole di conservazione naturalistica	
ZONE DI VERDE			
	F1	Verde attrezzato	
	F2	Verde per attrezzature sportive	
	F3	Verde a servizio della balneazione	
	F4	Verde privato	
ZONE PER ATTREZZATURE DI PUBBLICO INTERESSE			
	F5_IC	Servizi pubblici o di interesse collettivo (Vigili del fuoco - ASET)	
	F5_H	Ospedali	
	F5_M	Mercati alimentari	
	F5_EA	Aeroporto turistico	
	F5_C	Cimiteri	
	F5_PM	Attrezzature polifunzionali	
	F5_CC	Convitti e conventi	
	F5_E	Caserme	
	F6_SM	Scuole dell'infanzia	
	F6_SO	Primo ciclo	
	F6_SS	Secondo ciclo	
	F6_SU	Istruzione e formazione superiore	
	F7	Attrezzature religiose	
	F8_D	Discarica	
	F8_Dep	Depuratori	
	F8_IT	Impianti tecnologici	
ZONE PER LA VIABILITA'			
	P1	Viabilità veicolare di progetto art.71 c.7 - NTA	
	P2_es	Parcheggi esistenti	
	P2_pr	Parcheggi di progetto	
	P3	Attrezzature di assistenza stradale	
	P4	Viabilità pedonale e ciclabile esistente e di progetto	
	P5	Stazione autocarriera	
	P6	Zone ferroviarie	
		Sottopassi carrabili/pedonali	
ZONE A VINCOLO SPECIALE			
	V1	Fasce di rispetto stradale	
	V2	Fasce di rispetto cimiteriale	
	V3	Zone di rispetto dei pozzi comunali	
	V4	Zone di protezione dei pozzi comunali	
	V5	Fasce di rispetto centrali elettr. ed elettrodotti	
	V6	Fasce di rispetto per depuratori	
	V7	Fasce di rispetto per depuratori	
	V8	Fasce di rispetto per depuratori	
	V9	Fasce di rispetto per ferrovia	
	V10	Are e i cui soprassuoli sono stati percorsi dal fuoco	
	V11	Are allagate dall'erosione del fiume Metauro nel novembre del 2005	
PERIMETRAZIONI			
		Comparti Unitari	
		Centri Abitati	

Il tracciato di progetto interseca in parte con l'area P4 – Viabilità pedonale e ciclabile di progetto, con alcune varianti rispetto al progetto urbanistico: attraversa infatti le seguenti zone:

- P4 – Viabilità pedonale e ciclabile di progetto
- E4 – Zone agricole di ristrutturazione ambientale
- P1 – Zone per la viabilità veicolare
- P2 – Zone per parcheggi
- F3 – Zone a servizio della balneazione

**Art. 74 - P4 - Zone per la viabilità ciclabile**

1. "Le zone P4 sono le zone destinate alla viabilità pedonale e ciclabile, e sono vincolate alla conservazione, ampliamento e alla realizzazione di spazi pubblici per la circolazione e la sosta delle biciclette e delle persone.
2. In tali zone il Piano si attua per intervento diretto.

3. *I percorsi di cui alla presente sono riportati nelle tavole di Piano e nelle tavole specifiche.*
4. *Nel simbolo di zona la linea continua rappresenta l'indicazione schematica delle zone destinate alla viabilità pedonale e ciclabile esistenti, mentre la linea tratteggiata l'indicazione schematica dei percorsi di progetto destinati alla viabilità pedonale e ciclabile. È comunque **sempre consentito realizzare piste ciclabili** anche al di fuori dell'indicazione schematica di cui sopra. “*

Riguardo gli accessi e i parcheggi accessori di progetto alla ciclabile, questi intersecano le seguenti zone:

- E4 – Zone agricole di ristrutturazione ambientale
- P1 – Zone per la viabilità veicolare
- P2\_r – Zone per parcheggi

#### **Art.58 - E4 – Zone agricole di ristrutturazione ambientale;**

1. *“Le zone E 4 sebbene destinate all'esercizio dell'attività agricola – ammettono interventi di riqualificazione ambientale finalizzati ad un uso naturalistico-ricreativo nel rispetto dei valori paesaggistici che caratterizzano le aree stesse.*
2. *Compatibilmente con quanto previsto dalle prescrizioni relative alle tutele (integrale, orientata, specifica), ove presenti, delle norme del Sistema Paesistico Ambientale che comunque prevarranno sul presente articolo, in esse sono ammesse:*

[...]

*d) opere di pubblica utilità che debbono sorgere necessariamente in zone agricole;*

*e) attività agrituristica e di turismo rurale. “*

#### **Art. 71 - P1 - Zone per la viabilità veicolare**

1. *Le zone P1 sono le zone destinate alla viabilità veicolare, e sono vincolate alla conservazione, ampliamento e alla realizzazione di spazi pubblici per la **circolazione e la sosta dei veicoli e delle persone**.*
2. *In tali zone il Piano si attua per intervento diretto.*
3. *Le tipologie di intervento consentite sono quelle connesse alla manutenzione e costruzione di sedi stradali.*
4. *E' vietato realizzare vie di accesso carrabili direttamente dai comparti sulla strada denominata **Interquartieri**.*
5. *Gli innesti della viabilità di nuova previsione dovranno essere analizzati al momento dell'attuazione dei piani e prevedere delle soluzioni in dettaglio **preventivamente autorizzate dall'Ente Proprietario della Strada**, potranno subire aggiustamenti e/o variazioni in fase attuativa e di dettaglio dietro indicazione dell'Ente Proprietario della strada, compatibili comunque con l'inquadramento e la normativa generale. Le soluzioni definitive infatti dovranno essere commisurate alle reali caratteristiche e intensità di traffico in essere al momento di attuazione del piano.*

#### **Art. 72 - P2 - Zone per parcheggi**

1. *Le zone P2 sono le zone destinate ai parcheggi pubblici o di uso pubblico, e sono vincolate alla conservazione, ampliamento e alla realizzazione di spazi pubblici per la sosta dei veicoli.*
2. *Le zone P2 sono le zone destinate ai parcheggi pubblici o di uso pubblico del tipo: a raso, interrati, multipiano.*
3. *In tali zone il Piano si attua per intervento diretto di iniziativa pubblica o privata, previa – in quest'ultimo caso - stipula di una convenzione che garantisca l'uso pubblico degli spazi di sosta, disciplini il modo della gestione, l'eventuale dotazione di servizi accessori (max 10% della sul di progetto con un limite di 300 mq) e le scadenze di attuazione. ...*

4. *per i parcheggi multipiano la convenzione potrà prevedere che una quota parte dei posti-macchina e/o box auto venga ceduta in proprietà per uso privato con priorità per i residenti sprovvisti di posto auto, i titolari delle attività terziarie, fatta salva in ogni caso una superficie di parcheggi ad uso pubblico pari a quella realizzabile con la soluzione a raso;*
5. *Sono consentite "Aree di sosta attrezzata" di cui all'art.35 della L.R. 9/2006 nelle zone contrassegnate con il simbolo " R " nelle tavole di piano.*

*Si dovranno rispettare le seguenti ulteriori prescrizioni:*

*a) La superficie dei parcheggi dovrà in genere essere **semipermeabile** (a titolo indicativo quando questi superino la superficie di 1500 mq dovrà essere permeabile una quota non inferiore al 40% della loro superficie totale).*

*b) Il loro margine deve essere segnato con **impianti vegetazionali** (siepi, o filari di piante di alto fusto).*

*c) Nei parcheggi a piazza l'alberatura dovrà essere sempre presente, avere un impianto regolare, i percorsi pedonali dovranno distinguersi dagli spazi di sosta. Le specie arboree da utilizzare nei parcheggi di norma devono rispondere alle seguenti caratteristiche:*

- I. specie caducifoglie con elevata capacità di ombreggiamento durante il periodo estivo possibilità di soleggiamento del suolo durante il periodo invernale;*
- II. specie con apparato radicale contenuto e profondo;*
- III. specie caratterizzate dalla assenza di fruttificazione ed essudati. Si ritiene idonea la quantità di 1 pianta ogni 25 metri quadrati di superficie "*

### **F3 - Zone a servizio della balneazione**

*"Le zone F3 sono le zone attrezzate a servizio della balneazione e del turismo in genere.*

*Sono ammesse di norma le seguenti destinazioni d'uso e attività, così come definite dalle presenti Norme:*

#### *U2.4 Attrezzature per la balneazione*

*3. L'individuazione di stabilimenti balneari, pontili, parcheggi-barca, attracchi o simili, verrà prevista da apposito Piano di sistemazione degli arenili, che avrà altresì la funzione di dare indicazioni sui tratti di spiaggia libera o in concessione, sottopassaggi pedonali, e quanto altro utile all'attività balneare.*

*E' da osservare comunque il seguente indice di permeabilità.*

$$IPE = 0,20 \text{ mq/mq } \text{Indice di permeabilità}$$

Considerando quanto delineato nell'art. 74 delle NTA, le piste ciclabili sono sempre consentite al di fuori delle indicazioni schematiche del PRG, pertanto il progetto risulta conforme allo strumento urbanistico.

### **ZONE A VINCOLO SPECIALE**

Le zone a vincolo speciale sono le aree individuate sulla base di specifiche normative, che si sovrappongono alla zonizzazione precedente, dettando particolari prescrizioni restrittive all'edificazione ivi prevista.

Il tracciato e le aree di progetto intersecano le seguenti zone a vincolo speciale:

- V1 – Rispetto stradale
- V9 – Rispetto ferroviario

- V11 – Aree allagate dall'esondazione del fiume Metauro nel novembre del 2005

#### **Art. 78 V1 – Fasce di rispetto stradale**

*“1. Le zone V1 sono le fasce di rispetto stradale, e cioè le aree latitanti ad una strada su cui - a norma D.l. 1/04/1968, n° 1404 - non è consentita l'edificazione.*

*Tali fasce sono:*

- 30m per strade di categoria C;

*Le fasce vanno misurate dal limite scarpata, fosso di guardia o recinzione stradale.*

*2. Sono però ammesse di norma le **opere a servizio della strada**, i servizi canalizzati, i canali, le aree di sosta, le recinzioni, le siepi, le opere di sostegno, nonché i distributori di carburanti con i relativi accessori per il soccorso immediato degli utenti della strada e le cabine di distribuzione elettrica.*

*3. Nel computo della superficie territoriale (ST) o fondiaria (SF) sono da considerarsi compresi quei settori eventualmente investiti da fasce di rispetto.”*

#### **Art. 86 V9 – Fasce di rispetto per ferrovia.**

*“1. Le zone V9 sono le fasce di rispetto latitanti la ferrovia, disciplinate dal D.P.R. n°753 del 11 luglio 1980 (art. n.ro 49 e seg.).*

*2. Lungo i tracciati della ferrovia è vietato costruire, ricostruire, o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di 30 metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.*

*3. E' possibile richiedere agli uffici competenti l'autorizzazione di deroga a detti limiti.”*

#### **Art. 87 bis V11 - Aree allagate dall'esondazione del Fiume Metauro nel Novembre 2005**

*“1. Per i lavori già effettuati o di prossima esecuzione in sponda destra del Fiume Metauro l'area esondabile può essere ricondotta al limite indicato dal **piano stralcio per l'assetto Idrogeologico (PAI)**.*

*2. Alla luce del singolare quanto problematico scenario sopra sintetizzato in corso di evoluzione, è necessario sull'area, in occasione di interventi ricadenti nelle zone di completamento, all'esterno della fascia inondabile del PAI, prevedere le seguenti opere di mitigazione: andranno preferite le sopraelevazioni agli ampliamenti planimetrici, evitata la realizzazione di locali interrati o seminterrati e prevista, per il piano di calpestio di eventuali futuri locali al piano terra, una quota di imposta di **almeno 50 cm. sopra il piano di campagna attuale.**”*

#### **PERIMETRAZIONI**

Il tracciato attraversa parzialmente i comparti ST6\_P74 e ST6\_P75.

SCHEDA	DENOMINAZIONE COMPARTO							
	Sup. comparto mq	SUL comparto mq	UT SUL/Sup. comparto	Zona	Sup. zona omogenea mq	SUL zona omogenea mq	% PEEP	Sup. PEEP mq
	Note e prescrizioni							
ST6_P74	<b>COMPARTO SPORTIVO IN LOCALITA' METAURILIA</b>							
	15.806	1.578	0,10	F1	4.900	112		
				F2	5.862	1.466		
				P1	1.273			
				P2_pr	2.452			
				P4	609			
Il Comparto di cui alla presente scheda individua un'area di verde sportivo e verde attrezzato in Località Metaurilia. Le previsioni avranno attuazione attraverso un Piano urbanistico attuativo, esteso all'intera area del Comparto unitario così come perimetrato nelle tavole di Piano e conforme a tutte le prescrizioni delle singole zone omogenee che lo compongono.								

SCHEDA	DENOMINAZIONE COMPARTO							
	Sup. comparto mq	SUL comparto mq	UT SUL/Sup. comparto	Zona	Sup. zona omogenea mq	SUL zona omogenea mq	% PEEP	Sup. PEEP mq
	Note e prescrizioni							
ST6_P75	<b>COMPARTO A DESTINAZIONE MISTA LOCALITA' METAURILIA</b>							
	27.839	6.484	0,23	D3	4.527	3.169		
				F1	5.236	104		
				F2	7.337	1.834		
				F5_IC	2.296	1.377		
				P1	2.760			
				P2_pr	4.692			
				P4	988			
Il Comparto di cui alla presente scheda individua un'area a destinazione mista in Località Metaurilia. Le previsioni avranno attuazione attraverso un Piano urbanistico attuativo, esteso all'intera area del Comparto unitario così come perimetrato nelle tavole di Piano e conforme a tutte le prescrizioni delle singole zone omogenee che lo compongono. Le ulteriori prescrizioni sono: -nelle zone D3 - Zone a carattere commerciale e/o direzionale esistenti, Hmax = 7,00 m.								

## PROGETTO URBANISTICO CON AMBITI DI TUTELA – SCALA 1:5000



Figura 17 – Progetto urbanistico con ambiti di tutela – Inserimento tracciato e aree di progetto in rosso

### CATEGORIE ED AMBITI DI TUTELA - Sistema Paesistico Ambientale

#### SISTEMA GEOLOGICO GEOMORFOLOGICO

Art.6		Emergenze geomorfologiche e idrogeologiche	Art.9		Crinali: 2° classe dislivello 5 m. con ambito di tutela
Art.8		Corsi d'acqua	Art.9		Crinali: 3° classe dislivello 2 m. con ambito di tutela
Art.9		Crinali: linea fittizia	Art.10		Versanti
Art.9		Crinali: 1° classe dislivello 7 m. con ambito di tutela			

#### SOTTOSISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE

Art.11		Litorali marini	Art.14		Area Z.P.S.
Art.11		Costa a bassa compressione	Art.14		Area S.I.C.
Art.12		Area floristica	Art.15		Oasi faunistiche
Art.13		Boschi			

#### SOTTOSISTEMA STORICO-CULTURALE

Art.17		Paesaggio di Interesse Storico Ambientale	Art.20		Acquedotto Romano
Art.18		Centri e nuclei storici	Art.20		Centunazioni
Art.19		Edifici e manufatti storici	Art.21		Luoghi di memoria storica
Art.20		Area, Sili e Strade Archeologiche	Art.22		Strada panoramica
Art.20		Strade Consolari			

#### SOTTOSISTEMA TERRITORIALE

Art.23		Area B
Art.23		Area C
Art.23		Alta percektività visiva
Art.34		Vincolo Paesaggistico D.lgs 42/04

Il Piano Regolatore Generale individua gli ambiti di tutela definitivi, così come prescritto dall'art. 27 bis delle Norme tecniche di Attuazione del Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.), approvato Deliberazione del Consiglio Regionale delle Marche n.ro 197 del 03.11.1989.

Gli interventi edilizi sono pertanto subordinati al rispetto - oltre di tutte le prescrizioni previste per le rispettive zone omogenee - anche di quelle del Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.).

Le zone omogenee - come classificate dalle Norme - comprendono ambiti territoriali nei quali l'attività edilizia è subordinata alla salvaguardia dei caratteri ambientali, alla tutela delle categorie costitutive del paesaggio agrario e al mantenimento della struttura naturale e antropica esistente, secondo quanto disposto dalle norme del Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.). A tale proposito le zone suddette assumono come riferimento i seguenti livelli di tutela:

- a) tutela orientata, dove sono consentite parziali trasformazioni con modalità di intervento compatibili con gli elementi paesistici e ambientali del contesto;
- b) tutela integrale, in cui sono consentiti esclusivamente interventi di conservazione, consolidamento, ripristino delle condizioni ambientali e riqualificazione delle risorse paesistico-ambientali.
- c) tutela specifica, in cui sono consentiti interventi particolari, variabili in rapporto al tipo e ai caratteri delle categorie costitutive del paesaggio.

Nelle zone sottoposte a **tutela integrale** - finalizzate alla tutela della categorie costitutive del paesaggio, alla conservazione dei beni che caratterizzano le categorie stesse e alla loro appropriata utilizzazione, alla salvaguardia e al recupero dell'equilibrio formale e funzionale dei luoghi circostanti - sono consentiti esclusivamente interventi di conservazione, consolidamento, ripristino delle condizioni ambientali protette, e sono ammessi quelli di trasformazione volti alla **riqualificazione dell'immagine** e delle specifiche condizioni d'uso del **bene storico - culturale o della risorsa paesistico - ambientale** considerata, esaltandone la potenzialità e le peculiarità presenti. In tali zone sono quindi **vietati** i seguenti interventi:

- b) l'abbattimento della vegetazione arbustiva e di alto fusto esistente, tranne le essenze infestanti e le piantate di tipo produttivo - industriale propriamente dette (non rientra in quest'ultima categoria la vegetazione costituita da alberi e arbusti, irregolarmente inframmezzati fra loro), con la precisazione che resta salvo quanto regolamentato dalla L.R. n.ro 8/1987 e successive e integrazioni, nonché quanto previsto dalla L.R. n.ro 34/1987 per il solo miglioramento delle tartufaie controllate;
- e) l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di cui alla Circolare Ministero LL.PP. 09.02.1979 n.ro 400;
- h) la costruzione di recinzioni delle proprietà se non con siepi e materiali di tipo e colori tradizionali, salvo le recinzioni temporanee a servizio di colture specializzate che richiedano la protezione da specie faunistiche particolari.

Nelle zone sottoposte a **tutela orientata** le opere vanno realizzate con modalità di intervento compatibili con gli elementi paesistico-ambientali del contesto, nel rispetto dei valori paesistici ed architettonici che lo caratterizzano. In tali zone sono quindi vietati i seguenti interventi:

- b) l'abbattimento della vegetazione arbustiva e di alto fusto esistente, tranne le essenze infestanti e le piantate di tipo produttivo - industriale propriamente dette (non rientra in quest'ultima categoria la vegetazione costituita da alberi e arbusti, irregolarmente inframmezzati fra loro), con la precisazione che resta salvo quanto regolamentato dalla L.R. n.ro 8/1987 e successive e integrazioni, nonché quanto previsto dalla L.R. 22-7-2003 n.ro 16 per il solo miglioramento delle tartufaie controllate;



Osservando l'elaborato di sovrapposizione del PRG con il Sistema Paesistico Ambientale, si possono vedere quattro categorie:

- Sistema geologico geomorfologico
- Sottosistema botanico-vegetazionale
- Sottosistema storico-culturale
- Sottosistema territoriale

Riguardo al Sistema geologico-geomorfologico, il tracciato e le aree di progetto intersecano le seguenti categorie:

- Art. 7 - Aree soggette a pericolosità geologica, idrogeologica e sismica (aree esondabili)
- Art. 8 – Corsi d'acqua

#### **Art. 7 Aree soggette a pericolosità geologica, idrogeologica e sismica**

*“1. Vigé la **tutela integrale** per le seguenti aree, così come individuate nella carta delle pericolosità geologiche, sismiche ed idrogeologiche (tavole serie 4): [...] aree esondabili.”*

#### **Art. 8 Corsi d'acqua**

*“1. I corsi d'acqua sono rappresentati dal reticolo idrografico dei bacini imbriferi, composto da fiumi, torrenti, sorgenti e foci, laghi artificiali, esclusi i lagoni d'accumulo a servizio delle aziende agricole, i fossi intubati, i laghi di cava, nonché i canali artificiali.*

*2. La classificazione dei corsi d'acqua è ordinata come segue:*

- a) la classe 1 sottintende bacini idrografici con numero d'ordine superiore al 5;*
- b) la classe 2 sottintende bacini idrografici con numero d'ordine 4 e 5;*
- c) la classe 3 sottintende bacini idrografici con numero d'ordine 2 e 3.*

*3. Le aree caratterizzate dalla presenza di corsi d'acqua sono individuate nella tavola 10, nella quale viene indicata la perimetrazione degli ambiti di tutela, così definiti:*

*a) all'interno del corpo idrico è **vietata** qualunque trasformazione, manomissione, immissione dei reflui non depurati, **salvo** gli interventi volti al disinquinamento, al miglioramento della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idraulico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e **alla realizzazione delle opere di attraversamento sia viarie che impiantistiche**. I lavori di pulizia fluviale (eliminazione delle piante ed arbusti, di depositi fangosi e l'eventuale riprofilatura dell'alveo) possono essere eseguiti solo nei casi di documentata e grave ostruzione dell'alveo al deflusso delle acque e comunque senza alterare l'ambiente fluviale qualora vi siano insediate specie faunistiche e/o botaniche protette o di evidente valore paesaggistico;*

*c) per i corsi d'acqua, nei tratti esterni alle aree urbanizzate, è fissata una **zona di rispetto inedificabile** per lato, avente - fatta salva la maggiore profondità individuata nelle tavole di Piano in relazione all'ambito di tutela del Fiume Metauro- i seguenti valori minimi:*

*classi o fasce      Sub-Appenninica*

*1                      120 ml.*

*dove sono ammessi esclusivamente:*

- *[...] le opere di attraversamento sia viarie che impiantistiche e i lagoni di accumulo a fini irrigui, realizzati all'interno degli ambiti di tutela dei corsi d'acqua di 2a e 3a classe;*

6. *Eventuali opere, riguardanti i corsi d'acqua o interessanti la falda idrica di subalveo, dovranno comunque sempre essere sottoposte alla preventiva autorizzazione del **Servizio Decentrato Opere Pubbliche e Difesa del Suolo di Pesaro.***

Riguardo al Sistema botanico-vegetazionale, il tracciato e le aree di progetto intersecano i seguenti ambiti:

- Art. 11 – litorali marini – basso livello di compromissione
- Art. 14 – Zona ZPS

#### **Art. 11 Litorali marini**

*“1. I litorali marini sono le aree delimitate dalla battigia fino al crinale costiero e sono costituiti dalla spiaggia, dal retrospiaggia, dalla **pianura costiera** e dal versante collinare che si estende fino al crinale. Nei litorali si possono individuare coste alte, coste basse e a falesia.*

*2. Nella pianura alluvionale costiera si considera litorale il tratto compreso tra la battigia e la congiungente i due crinali costieri.*

*4. Nelle aree ricomprese nei suddetti ambiti di tutela si applicano le seguenti prescrizioni:*

*[...] c) per la restante zona litoranea, nelle aree comprese in una fascia profonda ml. 300 dalla linea di battigia, sono vietati, salvo che nelle aree urbanizzate, nuovi insediamenti di espansione residenziale, ricettiva e produttiva, mentre sono ammessi interventi di **riqualificazione urbanistica**: servizi pubblici, attività ricreativa, parchi, parcheggi, impianti sportivi e simili.*

*5. E' fatto comunque divieto di **nuovi tracciati viari con manti asfaltati**, di attrezzature turistico-ricreative (piscine e simili) e sportive in ambiente costiero litoraneo e cioè dalla linea di battigia al limite superiore della spiaggia (retrospiaggia). E' fatto inoltre divieto in ambiente ripario delle foci dei fiumi dell'impiego di gabbionate non ricoperte da riporti naturali, per sbarramenti e sostegni ad opere fluviali e stradali.*

*6. Le sei aree individuate nella serie “Progetto Urbanistico e Ambiti di Tutela” scala 1:5000, come “litorale marino a basso livello di compromissione” sono sottoposte alla **tutela integrale.**”*

#### **Art. 14 Aree SIC – ZPS appartenenti alla Rete Natura 2000**

*“1. Tali aree individuate nella serie “Progetto Urbanistico e Ambiti di Tutela” scala 1:5000 sono sottoposte a **tutela orientata.***

*2. La gestione dei siti Rete natura 2000, individuati ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3, comma 1, del D.P.R. 357/1997, dovrà rispettare l'art. 24 della L.R. 6/2007.*

*3. La valutazione di incidenza, parte integrante del presente piano, contiene il progetto dei corridoi ecologici come misura di mitigazione generale sull'intero P.R.G., non sostituendo le eventuali misure di mitigazione che dovessero essere necessarie nell'ambito delle procedure di valutazione di incidenza dei singoli progetti.*

*4. Il progetto dei corridoi ecologici è stato sottoposto per la verifica di ottemperanza alla legislazione vigente all'esame della Regione Marche, Servizio Ambiente e Paesaggio, P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali, P.F. Aree protette, Protocollo di Kyoto, Riqualificazione Urbana. Il progetto dei corridoi ecologici dovrà essere attuato contestualmente alla realizzazione degli interventi da eseguirsi all'interno dei corridoi ecologici stessi. I proponenti gli interventi previsti nel piano si dovranno attenere nella realizzazione alle previsioni necessarie per la realizzazione dei corridoi ecologici nonché alle prescrizioni e alle opere di mitigazione contenute nell'elaborato “Valutazione di incidenza delle opere previste dal P.R.G.”.*

Riguardo al Sottosistema storico-culturale, il tracciato e le aree di progetto non intersecano alcun ambito.

Riguardo al Sottosistema territoriale, il tracciato interseca parzialmente il seguente ambito:

- Art. 23 – Area C

### Art. 23 Classificazione

“1. In rapporto alla rilevanza dei valori paesistico-ambientali presenti nel territorio comunale, e facendo riferimento ai criteri di classificazione indicati dal P.P.A.R., si distinguono:

[...] b) Aree C: Aree che esprimono la qualità diffusa del paesaggio regionale nelle molteplici forme che lo caratterizzano: torri, case coloniche, ville, alberature, pievi, archeologia produttiva, fornaci, borghi e nuclei, paesaggio agrario storico, emergenze naturalistiche (colline di Carignano, San Cesareo, Cannelle, Ferriano e Caminate);”

### Art. 24 Indirizzi generali di tutela

“[...] 2. Nelle aree C deve essere graduata la politica di tutela in rapporto ai valori e ai caratteri specifici delle singole categorie di beni, promuovendo la conferma dell’assetto attuale ove sufficientemente qualificato o ammettendo trasformazioni che siano **compatibili** con l’attuale configurazione paesistico-ambientale o determinino il ripristino e l’ulteriore qualificazione.”

### Conclusioni

Il tracciato e le aree di progetto rispettano tutti i vincoli delineati dal PRG; il tracciato in particolare risulta uniforme con le previsioni urbanistiche vigenti.

## VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO DELLE SPIAGGE (PP)

<https://www.comune.fano.pu.it/pianificazione-urbanistica/piano-spiagge>

Le presenti disposizioni sono normativa della Variante al Piano Particolareggiato delle Spiagge. Sono regolamentate dalla normativa le opere e le infrastrutture di servizio alla spiaggia, di seguito elencate:

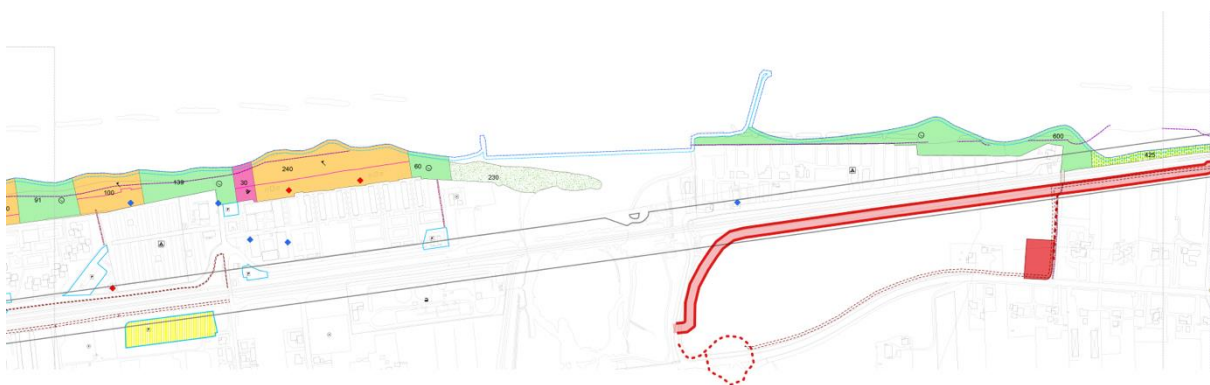
a) Opere pubbliche al servizio della spiaggia:

- **percorsi carrabili e pedonali;**
- reti tecnologiche;
- attrezzature pubbliche, alberature, campi da gioco, **arredo urbano, parcheggi;**

Le opere previste al punto a) individuate nella cartografia di piano sono realizzabili attraverso progetti redatti dal Comune e approvati dagli Organi competenti previa nulla osta degli Enti preposti. Ogni singola concessione dovrà rispettare quanto previsto dal D.P.R. 753/80 relativamente alla distanza delle costruzioni dalle FF.SS. Tutte le strutture pubbliche e private presenti nelle zone interessate dal piano dovranno rispettare quanto previsto dalla legge 05.02.1992 n. 104 "Legge quadro per l'assistenza sociale ed i diritti delle persone handicappate" nonché indirizzi e criteri fissati dalla Regione Marche in attuazione dell'art. 23 della citata legge e recepiti nella Deliberazione di Giunta Regionale n. 235 del 30.01.2001, sulla visibilità ed accessibilità degli stabilimenti balneari da parte dei portatori di handicap.

Fanno parte integrante del Piano:

1. Relazione tecnica illustrativa
2. Norme tecniche di attuazione
3. Documentazione fotografica
4. Zonizzazione
5. Interventi di riqualificazione e tipologie
6. Vincoli Territoriali ed Urbanistici
7. Planimetria catastale
8. Reti tecnologiche
9. Piano Spiaggia attuale



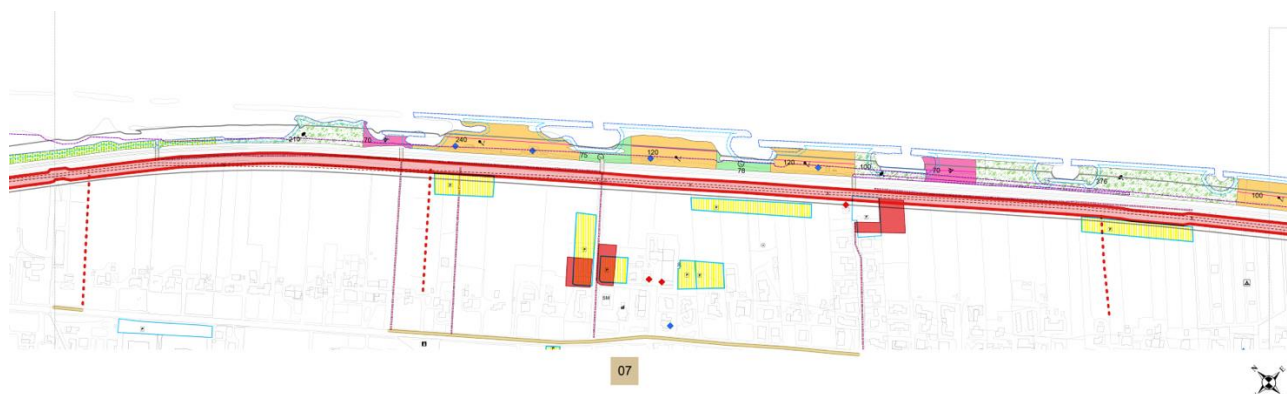


Figura 18 – Progetto urbanistico con ambiti di tutela – Inserimento tracciato e aree di progetto in rosso

I Piani particolareggiati di spiaggia indicano le infrastrutture necessarie e in particolare:








- le vie di accesso al demanio marittimo per garantire l'entrata e l'uscita dei mezzi di soccorso;
- i percorsi destinati a specifiche attività ricreative e sportive, quali percorsi pedonali, piste ciclabili ed altri;
- gli accessi al mare;
- le aree per parcheggi;
- le reti tecnologiche;
- le modalità di scarico delle acque reflue.

Il tracciato di progetto interseca parzialmente la previsione del Piano Particolareggiato per Viabilità pedonale e ciclabile di progetto; gli accessi alla ciclabile in parte intersecano le previsioni del Piano riguardo gli accessi al mare, e considerando la natura di entrambi possono considerarsi un'integrazione a vicenda. Il tracciato dal lato mare non arriva ad intersecare le aree per stabilimenti balneari e spiaggia libera, ma rimane sul sedime stradale già esistente.

**LEGENDA**

	stabilimento balneare su area demaniale
	stabilimento balneare su area privata
	uso sociale
	park imbarcazioni
	area per la piccola pesca
	spiaggia libera
	spiaggia libera per celebrazione matrimoni civili
	spiaggia per animali d'affezione
	int. botanico-vegetazionale
	ambito fluviale
	non fruibile
	strada di servizio al mare
	lunghezza della zona di destinazione
	accessi al mare
	servizi igienici
	bar - ristorante
	punto ristoro
	Dividente demaniale
	Limite costa anno 2015
	Limite fascia D art. 7 N.T.A.
	Limite fascia B art.7 N.T.A.

**INDICAZIONI PRG**

	Sottopassi
	Parcheggi esistenti
	Parcheggi di progetto
	Area di sosta attrezzata
	Viabilità pedonale e ciclabile di progetto
	Viabilità pedonale e ciclabile esistente
	Vincolo ferroviario

**"f) - CORRIDOIO DI ACCESSO AL MARE O CORRIDOIO A TERRA**

Per motivi di pubblica incolumità nei tratti di spiaggia libera antistanti strutture pubbliche o private di carattere associativo e/o sportivo nonché di pronto soccorso in mare, anche se ubicate in aree confinanti con il piano spiaggia, possono essere autorizzati corridoi di accesso al mare o corridoi a terra perpendicolari alla battigia e fino al limite del passaggio libero.

Il corridoio di accesso al mare o corridoio a terra deve essere lasciato **libero da qualsiasi attrezzatura**, tavole da windsurf o equipaggiamento, fatto eccezione per le imbarcazioni di soccorso in mare.

Il limite sopra indicato deve essere segnalato a cura dei concessionari con **paletti mobili** e corde disposti ad una distanza di circa 2 metri uno dall'altro che dovranno essere rimossi al tramonto del sole.

La larghezza del corridoio non dovrà eccedere i limiti strettamente necessari all'uso a cui è destinato tenuto conto anche della larghezza della spiaggia libera che lo contiene al fine di garantire il massimo libero accesso e sosta delle persone."

**Conclusioni**

Il tracciato e aree di progetto sono in coerenza col Piano Particolareggiato.

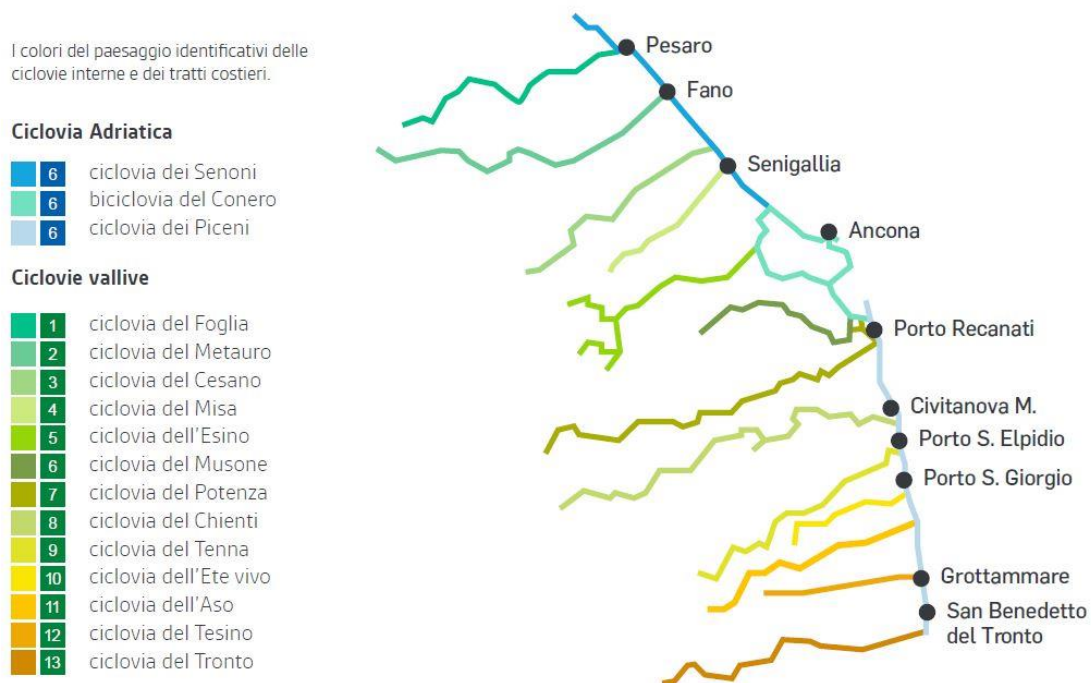


## LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE E LA SEGNALETICA DELLA RETE CICLABILE REGIONALE

<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Infrastrutture-e-Trasporti/Mobilit%C3%A0-ciclabile>

Con deliberazione della giunta regionale 946/2020 avente ad “oggetto: applicazione L.R. n. 38/2012 “interventi per favorire lo sviluppo della mobilità Ciclistica” la Regione Marche ha approvato le “linee guida per la realizzazione e la segnaletica della Rete ciclabile regionale”.

Il disegno della rete ciclabile regionale riprende i collegamenti “storici” che legano le Marche al versante tirrenico ed alla dorsale adriatica. Si tratta sostanzialmente di un sistema di percorrenze “a pettine” che segue il susseguirsi delle vallate perpendicolare alla costa e alla dorsale appenninica. Nel sistema primario della rete regionale, viene individuata la Ciclovia Adriatica: più precisamente il comune di Fano è attraversato dalla ciclovia dei Senoni.



Le linee guida indicano poi i temi centrali da sviluppare nei progetti delle ciclovie regionali:

- la ciclovia come elemento del paesaggio
- la ciclovia come infrastruttura ecologica
- la ciclovia come struttura “lowtech” e durevole
- la ciclovia come infrastruttura accessibile, sicura, intermodale

Successivamente vengono date indicazioni precise su:

- sistemi di comunicazione quali colori identificativi e totem
- segnaletica verticale e orizzontale
- collocazione attrezzature di sosta, informazione e servizio

Chiude le linee guida un dettagliato manuale tecnico che illustra i criteri generali di progettazione

per le ciclovie delle Marche con dettagli tipologici su percorsi e pavimentazioni, standard geometrici, sicurezza e criticità, nonché riferimenti normativi e tecnici.